

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	Pag.	5
--	------	---

CONVOCAZIONI:

<i>Giunta delle elezioni</i>	Pag.	9
<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	»	10
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condi-</i> <i>zione giovanile</i>	»	11
<i>Commissioni riunite (IX Camera e VIII Senato)</i> . .	»	12
<i>Commissioni riunite (V e VI)</i>	»	13
<i>Commissioni riunite (VIII e XII)</i>	»	14
<i>Commissioni riunite (X e XIII)</i>	»	15

<i>Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)</i>	Pag.	16
<i>Giustizia (II)</i>	»	24
<i>Bilancio, tesoro e programmazione (V)</i>	»	32
<i>Finanze (VI)</i>	»	38
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)</i>	»	41
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X)</i>	»	44
<i>Lavoro pubblico e privato (XI)</i>	»	50
<i>Affari sociali (XII)</i>	»	55
<i>Agricoltura (XIII)</i>	»	57
<i>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi</i>	»	60
<i>Commissione parlamentare per le questioni regionali</i>	»	61
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali</i>	»	63
<i>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale</i>	»	65
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari</i>	»	66
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981</i>	»	67
<i>Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale</i>	»	68
RELAZIONI PRESENTATE	»	69
INDICE DELLE CONVOCAZIONI	»	71
ALLEGATO	»	79

RESOCONTI

PAGINA BIANCA

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

Venerdì 10 novembre 1989, ore 11. — Presidenza del Presidente Flaminio PICCOLI. — Intervengono il Ministro degli affari esteri, Gianni De Michelis e il Ministro del commercio con l'estero, Renato Ruggiero.

Comunicazioni del Ministro degli affari esteri, Gianni De Michelis, e del Ministro del commercio con l'estero, Renato Ruggiero, sullo stato delle relazioni tra l'Italia e l'URSS.

Il Presidente Flaminio PICCOLI informa che è stata presentata la richiesta di trasmissione mediante impianto televisivo a circuito chiuso; non essendovi obiezioni ed essendo acquisita l'autorizzazione del Presidente della Camera, dispone la trasmissione. Il Presidente informa quindi che il Ministro Renato Ruggiero arriverà in ritardo per concomitanti impegni in sede di Consiglio dei ministri.

Dopo la relazione del Ministro degli affari esteri, Gianni DE MICHELIS, prendono la parola i deputati Aristide GUNNELLA, Francesco RUTELLI, Giorgio NAPOLITANO, Adolfo SARTI, Giorgio GANGI e Giovanni CERVETTI.

Replicano agli intervenuti il Ministro degli affari esteri, Gianni DE MICHELIS, ed il Ministro del commercio con l'estero, Renato RUGGIERO.

La seduta termina alle 14,15.

N.B. — Il resoconto stenografico della seduta per le comunicazioni del Ministro degli affari esteri e del Ministro del commercio con l'estero è pubblicato in allegato a pagina 79.

PAGINA BIANCA

CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

GIUNTA DELLE ELEZIONI

—*—

Giovedì 16 novembre

(Presso il salone della Lupa)

ORE 15,30

Convalida di un deputato.

Esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

Comunicazioni del Presidente.

* * *

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

—*—

Mercoledì 15 novembre

(Presso Sala adiacente Aula dei gruppi)

ORE 15,30

Esame di domande di autorizzazione a procedere:

Contro il deputato Staller (Doc. IV, n. 86).

Relatore: Buffoni.

Contro il deputato Lia (Doc. IV, n. 87).

Relatore: Finocchiaro Fidelbo.

Contro il deputato Staller (Doc. IV, n. 88).

Relatore: Buffoni.

Contro il deputato Franco Russo (Doc. IV, n. 90).

Relatore: Balbo.

Contro il deputato Napoli (Doc. IV, n. 91).

Relatore: Guidetti Serra.

Contro il signor Alfredo Cicolini (Doc. IV, n. 98).

Relatore: Armellin.

* * *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**
sulla condizione giovanile

—*—

Martedì 14 novembre

(Via del Seminario, 76)

ORE 14

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 19

Audizione del Ministro per gli affari sociali onorevole Jervolino Russo.

* * *

Giovedì 16 novembre

(Via del Seminario, 76)

ORE 9,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

**IX (Trasporti) della Camera dei Deputati
e VIII (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica**

—*—

Martedì 14 novembre

(Aula della IX Commissione Trasporti)

ORE 16

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SICUREZZA DEL VOLO

Ufficio di Presidenza del Comitato misto.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio) e VI (Finanze)

—*—

Mercoledì 15 novembre

(Aula V Commissione Bilancio)

ORE 9

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Norme per il coordinamento della finanza della regione Trentino Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano con la riforma tributaria (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3644).

(*Parere della I e della X Commissione*) — Relatori: Coloni, per la V Commissione; Ciaffi, per la VI Commissione.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e XII (Affari sociali)

—*—

Giovedì 16 novembre

(Aula Commissione Ambiente)

ORE 15

Comitato ristretto.

Esame del decreto-legge n. 335/89 concernente l'inquinamento delle acque potabili.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE
X (Attività produttive) e XIII (Agricoltura)

—*—

Giovedì 16 novembre

(Aula Commissione Agricoltura)

ORE 13

**Ufficio di Presidenza delle Commissioni X e XIII integrato dai
rappresentanti dei gruppi.**

* * *

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali,
della Presidenza del Consiglio e interni)

—*—

Mercoledì 15 novembre

ORE 9,30

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva.

In sede referente.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BALESTRACCI: Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (395).

(Parere della IV, della V, della VII, della XI e della XII Commissione e della VIII Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

ZANIBONI ed altri: Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (341).

(Parere della IV, della V, della XI e della XII Commissione e della VIII Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

PETROCELLI ed altri: Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (1979).

(Parere della IV, della V, della VII, della XI, della XII, della XIII e della VIII Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Relatore: Balestracci.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BERSELLI ed altri: Adozione del sorteggio nella disposizione dei contrassegni politici sulle schede elettorali (588).

STANZANI GHEDINI ed altri: Norme per il sorteggio dell'ordine di disposizione dei contrassegni dei partiti e gruppi politici organizzati sulle schede elettorali (425).

DE CAROLIS ed altri: Norme per l'assegnazione mediante sorteggio dell'ordine di collocazione dei simboli delle liste sulle schede elettorali (3289).

Relatore: Labriola.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Divieto d'iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, gli appartenenti alle forze di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero (3830).
(Parere della II, della III, della IV e della XI Commissione).

LABRIOLA ed altri: Divieto di iscrizione ai partiti politici per i magistrati, i militari di carriera in servizio attivo, i funzionari e agenti di polizia, i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero (2851).
(Parere della II, della III, della IV e della XI Commissione).

Relatore: Del Pennino.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

Senatori SAPORITO ed altri: Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOSI) dalla procedura di cui agli articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B (Approvata dal Senato) (3577).
(Parere della XII Commissione).

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Norme per lo scioglimento dell'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) (2109).
(Parere della V, della VII, della XI e della XII Commissione).

Relatore: Labriola.

Esame della proposta di legge:

PACETTI ed altri: Provvedimenti urgenti per la giustizia amministrativa (3588-bis).
(Parere della II, della V e della XI Commissione) — Relatore: Labriola.

In sede consultiva.*Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

AMODEO ed altri: Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166).

CACCIA ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436).

FINCATO e CRISTONI: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567).

FERRARI MARTE ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966).

RODOTÀ ed altri: Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203).

CAPECCHI ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1878).

RONCHI e TAMINO: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946).

SALVOLDI ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655).

(Parere alla IV Commissione) — Relatore: Mazzuconi.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

BONETTI: Riforma del sistema pensionistico per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali (32).

LOBIANCO ed altri: Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (313).

TEALDI e RABINO: Riapertura dei termini per l'inserimento a domanda dei mezzadri, coloni e appartenenti ai rispettivi nuclei familiari nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia (362).

CRISTOFORI ed altri: Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi (671).

TEALDI: Modifica dell'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernente le decisioni per i ricorsi avverso l'accertamento dei contributi e l'iscrizione negli elenchi dell'assicurazione generale obbligatoria dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (893).

PALLANTI ed altri: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1175).

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti (1179).

CAPPIELLO ed altri: Nuove norme in materia di pensione di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri (3488).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Mastrantuono.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Senatori GIUGNI ed altri; MANCINO ed altri; GUALTIERI ed altri; ANTONIAZZI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici *(Approvati in un testo unificato dal Senato)* (3039).

PAZZAGLIA: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143).

PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).

CONTU e ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).

ROSSI di MONTELERA: Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).

MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).

LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).

GHEZZI ed altri: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Riggio.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro *(Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato)* (3497).

MARTINAZZOLI ed altri: Norme per il trattamento di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti da aziende industriali ammesse alla cassa integrazione guadagni, incentivi per l'occupazione giovanile ed istituzione dell'agenzia del lavoro (799).

FRANCESE ed altri: Riordino della indennità di disoccupazione ordinaria (1177).

PALLANTI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (1178).

CAVICCHIOLI ed altri: Rivalutazione e riordino del trattamento di disoccupazione (3767).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Riggio.

Parere sul disegno di legge:

Prolungamento del periodo di distacco di dipendenti degli enti previdenziali presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale *(Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato)* (3612).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Cardetti.

Parere sulla proposta di legge:

PIZZOL ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427 e dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento, rispettivamente, della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro *(Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato)* (3838).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Labriola.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge e sugli emendamenti:

PIRO ed altri: Norme per la regolamentazione del mercato finanziario (466).

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE ed altri: Norme penali concernenti l'acquisto e la vendita di azioni mediante l'uso di notizie riservate (2411).

BELLOCCHIO ed altri: Delega al Governo per la repressione penale dell'utilizzo a fini di profitto dell'informazione societaria privilegiata (Insider trading) e disposizioni integrative sulla trasparenza dell'informazione societaria (2413)

(Parere alla VI Commissione) — Relatore: Gitti.

Parere sulle proposte di legge:

Senatori ACQUAVIVA ed altri: Concessione di un contributo straordinario nel triennio 1989-1991 a favore della fondazione Filippo Turati di Firenze *(Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato)* (4172).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Del Pennino.

Senatori CHIARANTE ed altri: Contributo straordinario alla fondazione Antonio Gramsci per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico *(Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato)* (4173).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Del Pennino.

Senatori DE ROSA ed altri: Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4174).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Del Pennino.

Parere sui disegni di legge:

Norme di modifica ed integrative della legge 8 maggio 1985, n. 205, sui comitati dell'emigrazione italiana (4191).

(*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Costa Raffaele.

Concessione di un contributo straordinario all'*Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI)* (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (4269).

(*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Costa Raffaele.

Ordinamento del Servizio dei fari e del segnalamento marittimo (3902).

(*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Mastrantuono.

Riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale delle Capitanerie di porto (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (4200).

(*Parere alla IV Commissione*) — Relatore: Mastrantuono.

Parere sugli emendamenti alla proposta di legge:

QUERCIOLI ed altri: Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo La Triennale di Milano (1554).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Cappiello.

Parere sulla proposta di legge:

SANGIORGIO ed altri: Riapertura dei termini, a favore delle imprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa (3850).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Cardetti.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (*Approvato dal Senato*) (3755).

d'AMATO LUIGI ed altri: Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza (1365).

(*Parere alla X Commissione*) — Relatore: Gei.

Parere sulle proposte di legge:

PIRO ed altri: Norme in materia di depositi bancari inattivi, sui quali non intervengano operazioni per un determinato periodo di tempo (4058).

(*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Gei.

BELLOCCHIO ed altri: Autorizzazione a cedere, a titolo oneroso, alla Fondazione « Villaggio dei Ragazzi » di Maddaloni, la porzione del complesso immobiliare denominato ex caserma Nino Bixio, padiglione Farina e padiglione S. Pietro, in Maddaloni (Caserta), scheda n. 85, appartenente al patrimonio dello Stato (4167).

(Parere alla VI Commissione) — Relatore: Mastrantuono.

DE CINQUE ed altri: Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata « Borgo ragazzi di don Bosco », una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma *(Approvata dalla VI Commissione del Senato)* (3928).

(Parere alla VI Commissione) — Relatore: Galloni.

Parere sul disegno di legge:

Norme in materia di borse di studio universitarie *(Approvato dalla VII Commissione del Senato)* (4296).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Labriola.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Senatori PETRARÀ ed altri: Norme per l'installazione di impianti tecnici *(Approvata in un testo unificato dalla X Commissione del Senato)* (2241).

CRISTOFORI: Disciplina della realizzazione, costruzione, installazione e controllo degli impianti elettrici nelle nuove costruzioni di civile abitazione (394).

SEPPIA: Disciplina della progettazione, della realizzazione e del collaudo di impianti tecnologici e di servizio installati negli edifici civili ed industriali di nuova costruzione (548).

LODIGIANI ed altri: Obbligo all'installazione di segnalatori di gas (740).

FERRARI MARTE e DEL PENNINO: Nuove norme per la sicurezza degli impianti elettrici (930).

VISCARDI ed altri: Nuove norme per la installazione di impianti elettrici (2102).

CARIA ed altri: Norme per l'installazione di impianti tecnici (2222).

BOATO ed altri: Patentino obbligatorio per elettricisti, idraulici e installatori di impianti a gas (2244).

(Parere alla X Commissione) — Relatore: Ciaffi.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni in materia di assunzione di dattilografi presso l'Amministrazione giudiziaria (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (4243).

(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Mastrantuono.

—

ORE 12

**In sede consultiva, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 2,
del regolamento.**

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, recante norme in materia di reclutamento del personale della scuola (4321).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Mazzuconi.

* * *

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

—*—

Martedì 14 novembre

ORE 16

Svolgimento di interrogazioni:

PEDRAZZI CIPOLLA, ALAGNA, VAIRO, MELLINI e BEEBE TARANTELLI n. 5-01040 (Adempimento da parte del Governo di quanto disposto dall'ordine del giorno accolto in data 17 dicembre 1987, relativamente all'esercizio dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati che rivestono incarichi retribuiti esterni). (5 novembre 1988);

BARGONE, PEDRAZZI CIPOLLA, CICONTE, FINOCCHIARO FIDELBO, FRACCHIA, ORLANDI, RECCHIA e VIOLANTE n. 5-01363 (Svolgimento degli esami di procuratore legale). (30 marzo 1989);

BARGONE, SANNELLA, SCHETTINI, CANNELONGA, CECI BONIFAZI, BRESCIA, CIVITA, GELLI e TOMA n. 5-01387 (Seguito avuto dalla denuncia presentata dall'imprenditore barese Sigismondo Romita nei confronti di alcuni funzionari dell'EAAP). (7 aprile 1989);

CIMA e VESCE n. 5-01489 (Revisione del prezzo relativo ai generi del sopravvitto nel carcere di Novara). (18 maggio 1989);

VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, BARGONE, CICONTE, FRACCHIA, FINOCCHIARO FIDELBO, ORLANDI, RECCHIA, TURCO e VACCA n. 01540 (Estradizione negli USA del signor Osvaldo Costa). (20 giugno 1989);

PEDRAZZI CIPOLLA, GUIDETTI SERRA, CECCHETTO COCO e MACERATINI n. 5-01562 (Organico del personale penitenziario nella Regione Piemonte). (29 giugno 1989);

ORLANDI, CICERONE, PEDRAZZI CIPOLLA, BEVILACQUA, FINOCCHIARO FIDELBO, DI PIETRO, CIAFARDINI e RECCHIA n. 5-01600 (Situazione dell'istituto di osservazione minorile di L'Aquila). (12 luglio 1989);

GUIDETTI SERRA, FRACCHIA, FINOCCHIARO FIDELBO, BARGONE, PEDRAZZI CIPOLLA e BEEBE TARANTELLI n. 5-01645 (Disciplina dei colloqui fra difensore ed imputato detenuto). (2 agosto 1989);

NICOTRA n. 5-01664 (Modifica del sistema giurisdizionale in materia di adozioni alla luce del caso Serena Giubergia). (13 settembre 1989).

* * *

Mercoledì 15 novembre

ORE 9

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

FERRARI MARTE ed altri: Modifiche all'ordinamento professionale dei periti industriali (942).

CASATI ed altri: Modifica all'ordinamento professionale dei periti industriali (1541).

(Parere alla X Commissione ai sensi del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento) — Relatore: Vairo.

ORE 9,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

[Parere della I, della V, della VI, della VIII (ex articolo 93, comma 3-bis), della X e della XI Commissione].

ALINOVİ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione).

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

(Parere della I, della III e della X Commissione).

Relatore: Alagna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti *(Approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato)* (1707-B).

(Parere della I e della XI Commissione) — Relatore: Nicotra.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2441).

(Parere della I Commissione).

TATARELLA ed altri: Norme sul possesso ingiustificato di valori da parte degli amministratori degli enti locali (242).

(Parere della I Commissione).

MELLINI ed altri: Misure penali e civili urgenti per la lotta alla corruzione nelle pubbliche funzioni ed alla criminalità organizzata contro gli interessi economici e finanziari della pubblica amministrazione (414).

(Parere della I Commissione).

NICOTRA ed altri: Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (775).

(Parere della I Commissione).

GARGANI: Norme concernenti delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (1140).

(Parere della I Commissione).

ANDÒ ed altri: Modifiche alle norme concernenti i delitti contro la pubblica amministrazione (1219).

(Parere della I e della XI Commissione).

FRACCHIA ed altri: Modifiche alle norme in materia di delitti contro la pubblica amministrazione (2149).

(Parere della I Commissione).

FIANDROTTI: Modifica degli articoli 318 e 319 del codice penale, concernenti la corruzione per atti d'ufficio o per atti contrari ai doveri d'ufficio (2623).

(Parere della I Commissione).

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Modifica ed integrazione dell'articolo 321 del codice penale concernente la non punibilità del corruttore di pubblico ufficiale in caso di confessione spontanea dell'illecito (3019).

(Parere della I Commissione).

BATTISTUZZI ed altri: Introduzione nel codice penale dell'articolo 324-bis concernente le circostanze aggravanti nei reati contro la pubblica amministrazione, commessi al fine di favorire gruppi politici, in particolare da cittadini investiti di cariche elettive (3516).
(Parere della I Commissione).

Relatore: Nicotra.

Seguito della discussione della proposta di legge:

ALAGNA ed altri: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti le modalità di traduzione dei detenuti (877).
(Parere della I e della IV Commissione) — Relatore: Alagna.

Discussione della proposta di legge:

BARGONE ed altri: Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, e alla legge 24 luglio 1985, n. 406, recanti disposizioni sull'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (3912).
(Parere della I Commissione) — Relatore: Binetti.

In sede referente.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

MELLINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle violenze a persone in stato di detenzione e sulla violazione della risoluzione n. 3452/XXX adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 9 dicembre 1975 (Dichiarazione sulla protezione di ogni persona dalla tortura e da altro trattamento o pena crudele, inumana o degradante), della successiva risoluzione adottata in data 10 dicembre 1984 e dell'articolo 13, comma quarto, della Costituzione (2626).
(Parere della I e della V Commissione) — Relatore: Vairo.

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Senatori GIUGNI ed altri; MANCINO ed altri; GUALTIERI ed altri; ANTONIAZZI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (3039).

PAZZAGLIA: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143).

PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).

CONTU e ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).

ROSSI di MONTELERA: Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).

MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).

LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).

GHEZZI ed altri: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Vairo.

* * *

Giovedì 16 novembre

ORE 9,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (3325-ter).

[Parere della I, della V, della VI, della VIII (ex articolo 93, comma 3-bis), della X e della XI Commissione].

ALINOVİ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione).

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

(Parere della I, della III e della X Commissione).

Relatore: Alagna.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche in tema di circostanze, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti (*Approvato dalla II Commissione permanente della Camera e modificato dalla II Commissione permanente del Senato*) (1707-B).

(*Parere della I e della XI Commissione*) — Relatore: Nicotra.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (2441).

(*Parere della I Commissione*).

TATARELLA ed altri: Norme sul possesso ingiustificato di valori da parte degli amministratori degli enti locali (242).

(*Parere della I Commissione*).

MELLINI ed altri: Misure penali e civili urgenti per la lotta alla corruzione nelle pubbliche funzioni ed alla criminalità organizzata contro gli interessi economici e finanziari della pubblica amministrazione (414).

(*Parere della I Commissione*).

NICOTRA ed altri: Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (775).

(*Parere della I Commissione*).

GARGANI: Norme concernenti delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (1140).

(*Parere della I Commissione*).

ANDÒ ed altri: Modifiche alle norme concernenti i delitti contro la pubblica amministrazione (1219).

(*Parere della I e della XI Commissione*).

FRACCHIA ed altri: Modifiche alle norme in materia di delitti contro la pubblica amministrazione (2149).

(*Parere della I Commissione*).

FIANDROTTI: Modifica degli articoli 318 e 319 del codice penale, concernenti la corruzione per atti d'ufficio o per atti contrari ai doveri d'ufficio (2623).

(*Parere della I Commissione*).

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Modifica ed integrazione dell'articolo 321 del codice penale concernente la non punibilità del corruttore di pubblico ufficiale in caso di confessione spontanea dell'illecito (3019).

(*Parere della I Commissione*).

BATTISTUZZI ed altri: Introduzione nel codice penale dell'articolo 324-bis concernente le circostanze aggravanti nei reati contro la pubblica amministrazione, commessi al fine di favorire gruppi politici, in particolare da cittadini investiti di cariche elettive (3516).

(*Parere della I Commissione*).

Relatore: Nicotra.

Seguito della discussione della proposta di legge:

ALAGNA ed altri: Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, concernenti le modalità di traduzione dei detenuti (877).

(Parere della I e della IV Commissione) — Relatore: Alagna.

Discussione della proposta di legge:

BARGONE ed altri: Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, e alla legge 24 luglio 1985, n. 406, recanti disposizioni sull'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore (3912).

(Parere della I Commissione) — Relatore: Binetti.

In sede referente.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

MELLINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle violenze a persone in stato di detenzione e sulla violazione della risoluzione n. 3452/XXX adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 9 dicembre 1975 (Dichiarazione sulla protezione di ogni persona dalla tortura e da altro trattamento o pena crudele, inumana o degradante), della successiva risoluzione adottata in data 10 dicembre 1984 e dell'articolo 13, comma quarto, della Costituzione (2626).

(Parere della I e della V Commissione) — Relatore: Vairo.

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Senatori GIUGNI ed altri; MANCINO ed altri; GUALTIERI ed altri; ANTONIAZZI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (3039).

PAZZAGLIA: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143).

PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).

CONTU e ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).

ROSSI di MONTELERA: Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).

MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).

LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).

GHEZZI ed altri: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Vairo.

* * *

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

—*—

Martedì 14 novembre

ORE 12

In sede legislativa.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

DE MITA ed altri: Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna (2339-*bis* e abb.).

NATTA ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), concernente il piano organico per la rinascita economica e sociale dell'isola (2420-*bis*).

CRAZI ed altri: Disciplina dell'intervento organico in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione autonoma della Sardegna (2536-*ter*).

LOI e COLUMBU: Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (2680-*bis*).

PAZZAGLIA ed altri: Nuovo piano di sviluppo economico e sociale della Sardegna (3178-*bis*).

(Parere della I, della II, della III, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione) — Relatore: Nonne.

ORE 15,30**In sede referente.**

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (A.S. 1849).

Nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1990 e bilancio pluriennale per il triennio 1990-1992 (A.S. 1849-*bis*).

Stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tabella 2).

Relatore: Gunnella.

Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1990 e relativa Nota di variazioni (Tabella 4).

Relatore: Noci.

Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1990 (Tabella 18).

Relatore: Russo Vincenzo.

ORE 17

Audizione, ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento, del ragioniere generale dello Stato, ai fini dell'esame preliminare del bilancio a legislazione vigente.

ORE 19**Comitato ristretto.**

Esame dei provvedimenti 2339-*bis* ed abbinati riguardanti « Provvedimenti per lo sviluppo della regione Sardegna ».

Mercoledì 15 novembre

ORE 10**In sede consultiva.****PROVVEDIMENTI COLLEGATI***Parere sul disegno di legge:*

Disposizioni in materia di edilizia residenziale, di acquedotti e di viabilità ordinaria (4228).

(*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Zarro.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni in materia di trasporti (4229).

(*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Noci.

Parere sul disegno di legge:

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).

(*Parere alla XII Commissione*) — Relatore: D'Aimmo.

Parere sul disegno di legge:

Soppressione dei ruoli ad esaurimento previsti dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e disposizioni in materia di pubblico impiego (*Approvato dal Senato*) (3000).

(*Parere alla I Commissione*) — Relatore: Battaglia Pietro.

Parere sul disegno di legge:

Norme di modifica ed integrative della legge 8 maggio 1985, n. 205, sui comitati dell'emigrazione italiana (4191).

(*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Monaci.

Parere sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del terzo protocollo complementare dell'Accordo del 26 luglio 1957 tra il Governo federale austriaco, da una parte, ed i Governi degli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e l'Alta autorità della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, dall'altra, relativo all'istituzione di tariffe dirette internazionali ferroviarie per i trasporti di carbone e acciaio in transito per il territorio della Repubblica austriaca, firmato a Bruxelles il 25 settembre 1986 (3779).

(*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Monaci.

Parere sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione del Protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare ungherese sulla utilizzazione del porto franco di Trieste, firmato a Trieste il 19 aprile 1988 (3829).

(*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Monaci.

Parere sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulla mutua assistenza amministrativa negli affari inerenti alla circolazione dei veicoli a motore, firmato a Roma il 27 maggio 1988 (3954).

(*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Gregorelli.

Parere sul disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana e la MFO (Forza multinazionale ed osservatori), concernente la proroga della partecipazione italiana alla MFO, effettuato a Roma il 25 marzo 1988 (4180).

(*Parere alla III Commissione*) — Relatore: Gregorelli.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Modifiche alla disciplina del gioco del lotto (1411-2556-4163).

(*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Gregorelli.

Parere sulle proposte di legge:

BELLOCCHIO ed altri: Autorizzazione a cedere, a titolo oneroso, alla Fondazione « Villaggio dei Ragazzi » di Maddaloni, la porzione del complesso immobiliare denominato ex caserma Nino Bixio, padiglione Farina e padiglione S. Pietro, in Maddaloni (Caserta), scheda n. 85, appartenente al patrimonio dello Stato (4167).

DE CINQUE ed altri: Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata « Borgo ragazzi don Bosco », una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (3928).

(*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Gregorelli.

Parere sull'emendamento al disegno di legge:

Interpretazione autentica ed integrazione dell'articolo 12 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, in materia di mutui agevolati alle imprese editrici (3714).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Carrus.

Parere sulla proposta di legge:

SANGIORGIO ed altri: Riapertura dei termini, a favore delle imprese radiofoniche, per la dichiarazione di rinuncia agli utili di cui all'articolo 9, comma 2, della legge 25 febbraio 1987, n. 67, per l'accesso ai benefici di cui all'articolo 11 della legge stessa (3850).
(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Carrus.

Parere sul disegno di legge:

Norme in materia di borse di studio universitarie (4296).
(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Gregorelli.

Parere sul testo unificato del disegno e della proposta di legge:

Istituzione di un fondo per gli interventi nel settore dei sistemi di trasporto rapido di massa (3527-1201).
(Parere alla IX Commissione) — Relatore: Noci.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (3891-4219).
(Parere alla X Commissione) — Relatore: Coloni.

Parere sul nuovo testo unificato dei disegni di legge:

Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (3435-3534).
(Parere alla X Commissione) — Relatore: Gunnella.

Parere sul disegno di legge:

Adeguamento dell'assegno di confine di cui alla legge 20 dicembre 1977, n. 966, alle nuove norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale statale, compreso quello delle Amministrazioni autonome (3607).
(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Noci.

* * *

Giovedì 16 novembre
—**ORE 9**

Audizione del Ministro del tesoro Guido Carli e del Ministro degli esteri Gianni De Michelis sulla attuazione della prima fase del piano Delors.

—

ORE 15

In sede legislativa.

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

DE MITA ed altri: Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna (2339-bis e abb.).

NATTA ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), concernente il piano organico per la rinascita economica e sociale dell'isola (2420-bis).

CRAXI ed altri: Disciplina dell'intervento organico in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione autonoma della Sardegna (2536-ter).

LOI e COLUMBU: Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (2680-bis).

PAZZAGLIA ed altri: Nuovo piano di sviluppo economico e sociale della Sardegna (3178-bis).

(Parere della I, della II, della III, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione) — Relatore: Nonne.

* * *

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—*—

Martedì 14 novembre

ORE 16,30

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per il finanziamento di interventi straordinari per l'aggiornamento del catasto edilizio urbano e del catasto terreni (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (4236).

(*Parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione*) — Relatore: Piro.

* * *

Mercoledì 15 novembre

ORE 10

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (3124).

(*Parere della I, della V e della XI Commissione*) — Relatore: Luigi Grillo.

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

FIANDROTTI ed altri: Nuove norme per l'assistenza e la riabilitazione degli handicappati (45).

ARTIOLI ed altri: Norme per l'assistenza e l'integrazione sociale dei cittadini handicappati (288).

ARMELLIN ed altri: Legge-quadro per l'assistenza, la integrazione sociale e la tutela dei diritti dei cittadini portatori di handicap (484).

COLOMBINI ed altri: Norme quadro per l'integrazione sociale e per la tutela dei diritti dei cittadini handicappati (501).

(Parere alla XII Commissione) — Relatore: Franco Piro.

ORE 12,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

Giovedì 16 novembre

ORE 9,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Finanziamento della costruzione di un edificio per le esigenze abitative degli studenti universitari (3385).

(Parere della I, della III, della V, della VII e della VIII Commissione)
— Relatore: Franco Piro.

In sede legislativa.

Seguito della discussione delle proposte di legge:

Senatori SCEVAROLLI ed altri: Norme per l'acquisto del fabbricato attribuito al Vanvitelli da parte del comune di Scafati *(Approvato dal Senato)* (2744).

(Parere della I, della V e della VII Commissione).

AULETA ed altri: Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Scafati del fabbricato attribuito al Vanvitelli (879).

(Parere della I, della V e della VII Commissione).

Relatore: Wilmo Ferrari.

Seguito della discussione della proposta di legge:

BELLOCCHIO ed altri: Autorizzazione a cedere, a titolo oneroso, alla Fondazione « Villaggio dei Ragazzi » di Maddaloni, la porzione del complesso immobiliare denominato ex caserma Nino Bixio, padiglione Farina e padiglione S. Pietro, in Maddaloni (Caserta), scheda n. 85, appartenente al patrimonio dello Stato (4167).

(Parere della I e della V Commissione) — Relatore: Ferrari Wilmo.

ORE 10,30

In sede consultiva.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato *(Approvato dal Senato)* (3755).

(A norma del comma 1-bis dell'articolo 73 del regolamento).

D'AMATO LUIGI ed altri: Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza (1365).

(Parere alla X Commissione) — Relatore: Usellini.

* * *

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

—*—

Mercoledì 15 novembre

ORE 9,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disposizioni in materia di trasporti (4229).

(Parere della I, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII e della XI Commissione) — Relatori: D'Amato Carlo e Matulli.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (2979).

(Parere della I, della V e della XI Commissione) — Relatore: Piredda.

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:

Norme per favorire il traffico di cabotaggio (2766).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione).

CHELLA ed altri: Norme sullo sviluppo dell'intermodalismo e per il riequilibrio del trasporto interno mediante il cabotaggio (2928).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VI e della XI Commissione).

Relatore; Faraguti.

* * *

Giovedì 16 novembre
—**ORE 9****Comitato permanente per i pareri.***Parere sul testo unificato delle proposte di legge:*

DE MITA ed altri: Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna (2339-bis e abb.).

NATTA ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), concernente il piano organico per la rinascita economica e sociale dell'isola (2420-bis).

CRAXI ed altri: Disciplina dell'intervento organico in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione autonoma della Sardegna (2536-bis).

LOI e COLUMBU: Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (2680-bis).

PAZZAGLIA ed altri: Nuovo piano di sviluppo economico e sociale della Sardegna (3178-bis).

(Parere alla V Commissione) — Relatore: Matulli.

Parere sul disegno di legge:

Riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale delle capitanerie di porto (Approvato dal Senato) (4200).

(Parere alla IV Commissione) — Relatore: Cerofolini.

Parere sul disegno di legge:

Ordinamento del Servizio dei fari e del segnalamento marittimo (3902).

(Parere alla IV Commissione a norma dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento) — Relatore: Piredda.

—**ORE 10***Svolgimento di interrogazioni:*

POLI BORTONE (presentata il 23 novembre 1988) n. 5-01081 (Radoppio ferroviario Bari-Lecce).

POLI BORTONE e BAGHINO (presentata il 4 maggio 1989) n. 5-01137 (Raddoppio ferroviario Bari-Lecce).

SANGUINETI ed altri (presentata il 4 maggio 1989) n. 5-01459 (Ferrovie concesse).

GRIPPO (presentata il 20 giugno 1989) n. 5-01545 (Ferrovie concesse).

BAGHINO (presentata il 6 luglio 1989) n. 5-01584 (Ferrovie concesse).

CEROFOLINI (presentata il 28 settembre 1989) n. 5-01710 (Protezione specie marine).

PROCACCI (presentata l'11 ottobre 1989) n. 5-01717 (Protezione specie marine).

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—*—

Martedì 14 novembre

ORE 17

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

Mercoledì 15 novembre

ORE 9,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).

(Parere della I, della V, della VI, della VII e della VIII Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento) — Relatore: Salerno.

In sede referente.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

PROVANTINI ed altri: Fondo regionale per l'artigianato (270).
(Parere della I e della V Commissione).

ZANIBONI ed altri: Interventi per favorire l'introduzione e incentivare l'impiego dell'innovazione tecnologica presso le piccole e medie imprese e le imprese artigiane (343).

(Parere della V Commissione).

SPINI: Incentivi alla diffusione tecnologica tra le medie e piccole imprese e tra le imprese artigiane (475).

(Parere della I, della V, della VI e della VII Commissione).

SACCONI e SERRENTINO: Disciplina ed agevolazioni per le società finanziarie per l'innovazione (658).

(Parere della III, della V e della VI Commissione).

SACCONI ed altri: Norme per il sostegno di programmi di innovazione e riorganizzazione delle piccole e medie imprese e modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46 (663).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

MARTINAZZOLI ed altri: Agevolazioni alle piccole e medie imprese (682).

(Parere della I, della III, della V e della VI Commissione).

RIGHI ed altri: Istituzione del Fondo nazionale per l'innovazione e la promozione dell'artigianato (897).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

QUERCINI ed altri: Misure per favorire la formazione e lo sviluppo di imprese innovative e disciplina delle società finanziarie per l'innovazione (1358).

(Parere della I, della III, della V e della VI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato (1359).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Interventi per sostenere l'innovazione nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato e per favorire l'espansione della base produttiva (1360).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

ORCIARI ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese industriali ed artigiane manifatturiere (1622).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

BARBALACE ed altri: Agevolazioni a favore delle società finanziarie per l'innovazione (1694).

(Parere della III, della V e della VI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Definizione di piccola e media impresa e norme per l'accesso alle agevolazioni pubbliche (2006).

(Parere della V e della VI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Provvidenze a favore dei consorzi di garanzia collettiva fidi per l'artigianato, la piccola e media impresa (2247).

(Parere della I, della II, della V Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

VISCARDI ed altri: Agevolazioni in favore dell'attività di *merchant banking* per favorire il progresso dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese (2416).

(Parere della V Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

VISCARDI ed altri: Agevolazioni per favorire il progresso dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese (2417).

(Parere della V e della VI Commissione).

TIRABOSCHI e ORCIARI: Interventi per l'innovazione nelle piccole e medie imprese (2571).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

CASTAGNETTI PIERLUIGI ed altri: Interventi per l'innovazione nelle piccole e medie imprese e per la nascita di nuove imprese (2607).

(Parere della V Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

BIANCHINI ed altri: Interventi a favore della piccola e media impresa e di consorzi tra imprese (2806).

(Parere della II, della V, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

CRISTONI ed altri: Norme per la definizione giuridica del concetto di piccola e media impresa nel quadro del mercato unico europeo (2968).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione).

DE JULIO ed altri: Iniziative a favore delle piccole e medie imprese e dell'artigianato (3380).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione).

Relatore: Righi.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato *(Approvato dal Senato)* (3755).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII, della IX e della XI Commissione, nonché della VI Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, limitatamente all'articolo 20 ed al titolo V).

d'AMATO LUIGI ed altri: Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza (1365)

(Parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione).

Relatore: Viscardi.

Giovedì 16 novembre
—**ORE 9,30****In sede legislativa.***Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).

(Parere della I, della V, della VI, della VII e della VIII Commissione, nonché della IX Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento) — Relatore: Salerno.

—**In sede referente.***Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione) — Relatore: Orsini Bruno.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

PROVANTINI ed altri: Fondo regionale per l'artigianato (270).

(Parere della I e della V Commissione).

ZANIBONI ed altri: Interventi per favorire l'introduzione e incentivare l'impiego dell'innovazione tecnologica presso le piccole e medie imprese e le imprese artigiane (343).

(Parere della V Commissione).

SPINI: Incentivi alla diffusione tecnologica tra le medie e piccole imprese e tra le imprese artigiane (475).

(Parere della I, della V, della VI e della VII Commissione).

SACCONI e SERRENTINO: Disciplina ed agevolazioni per le società finanziarie per l'innovazione (658).

(Parere della III, della V e della VI Commissione).

SACCONI ed altri: Norme per il sostegno di programmi di innovazione e riorganizzazione delle piccole e medie imprese e modifiche alla legge 17 febbraio 1982, n. 46 (663).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

MARTINAZZOLI ed altri: Agevolazioni alle piccole e medie imprese (682).

(Parere della I, della III, della V e della VI Commissione).

RIGHI ed altri: Istituzione del Fondo nazionale per l'innovazione e la promozione dell'artigianato (897).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

QUERCINI ed altri: Misure per favorire la formazione e lo sviluppo di imprese innovative e disciplina delle società finanziarie per l'innovazione (1358).

(Parere della I, della III, della V e della VI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la promozione ed il trasferimento dell'innovazione alle piccole e medie imprese e all'artigianato (1359).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Interventi per sostenere l'innovazione nelle piccole e medie imprese e nell'artigianato e per favorire l'espansione della base produttiva (1360).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

ORCIARI ed altri: Istituzione dell'Agenzia per la promozione dell'innovazione presso le piccole imprese industriali ed artigiane manifatturiere (1622).

(Parere della I, della V, della VI e della XI Commissione).

BARBALACE ed altri: Agevolazioni a favore delle società finanziarie per l'innovazione (1694).

(Parere della III, della V e della VI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Definizione di piccola e media impresa e norme per l'accesso alle agevolazioni pubbliche (2006).

(Parere della V e della VI Commissione).

PROVANTINI ed altri: Provvidenze a favore dei consorzi di garanzia collettiva fidi per l'artigianato, la piccola e media impresa (2247).

(Parere della I, della II, della V Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

VISCARDI ed altri: Agevolazioni in favore dell'attività di *merchant banking* per favorire il progresso dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese (2416).

(Parere della V Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

VISCARDI ed altri: Agevolazioni per favorire il progresso dimensionale e qualitativo delle piccole e medie imprese (2417).

(Parere della V e della VI Commissione).

TIRABOSCHI e ORCIARI: Interventi per l'innovazione nelle piccole e medie imprese (2571).

(Parere della I, della V e della VI Commissione).

CASTAGNETTI PIERLUIGI ed altri: Interventi per l'innovazione nelle piccole e medie imprese e per la nascita di nuove imprese (2607).

(Parere della V Commissione, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

BIANCHINI ed altri: Interventi a favore della piccola e media impresa e di consorzi tra imprese (2806).

(Parere della II, della V, nonché della VI Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

CRISTONI ed altri: Norme per la definizione giuridica del concetto di piccola e media impresa nel quadro del mercato unico europeo (2968).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione).

DE JULIO ed altri: Iniziative a favore delle piccole e medie imprese e dell'artigianato (3380).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione).

Relatore: Righi.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato *(Approvato dal Senato)* (3755).

(Parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII, della IX e della XI Commissione, nonché della VI Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, limitatamente all'articolo 20 ed al titolo V).

d'AMATO LUIGI ed altri: Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza (1365)

(Parere della I, della II, della III, della V e della VI Commissione).

Relatore: Viscardi.

* * *

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

—*—

Martedì 14 novembre

ORE 16

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 3039 e abbinate (sciopero).

ORE 16,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del testo unificato delle proposte di legge:

Senatori GIUGNI ed altri; MANCINO ed altri; GUALTIERI ed altri; ANTONIAZZI ed altri: Norme dirette a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali nell'ambito della tutela del diritto di sciopero e istituzione della commissione per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (3039).
(*Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione*).

PAZZAGLIA: Norme per la garanzia dei collegamenti con la Sardegna e le isole minori (143).
(*Parere della I e della IX Commissione*).

PIRO: Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (212).
(*Parere della I, della II, della V, della VIII, della IX e della XII Commissione*).

CONTU e ROJCH: Regolamentazione del diritto di sciopero per gli addetti ai collegamenti marittimi per le isole (505).
(*Parere della I e della IX Commissione*).

ROSSI di MONTELERA: Norme per la regolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali (1035).
(Parere della I, della II, della VIII, della IX, della X, della XII e della XIII Commissione).

MARTINAZZOLI ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2092).
(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione).

LA MALFA ed altri: Norme per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (2187).
(Parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione).

GHEZZI ed altri: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti della persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (2521).
(Parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione).

Relatore: Borruso.

Comitato permanente per i pareri.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge nn. 45, 288, 484 e 501:

Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e la tutela dei diritti delle persone handicappate.
(Parere alla XII Commissione) — Relatore: Gelpi.

Parere sul testo unificato dei disegni di legge nn. 3435 e 3534:

Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria.
(Parere alla X Commissione) — Relatore: Gelpi.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge nn. 80, 581, 1484, 1781 e 3507:

Ordinamenti didattici universitari.
(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Balbo.

Parere sul disegno di legge:

Norme di modifica ed integrative della legge 8 maggio 1985, n. 205, sui comitati dell'emigrazione italiana (4191).
(Parere alla III Commissione) — Relatore: Azzolini.

Mercoledì 15 novembre
—**ORE 9,30****In sede referente.***Esame del disegno di legge:*

Disposizioni concernenti i fondi di incentivazione per il personale dei Ministeri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero (*Approvato della VI Commissione del Senato*) (4235).

(*Parere della I, della III, della V e della VI Commissione*) — Relatore: Santoro.

Esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 337, recante norme in materia di trattamento ordinario di disoccupazione e di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei dipendenti dalle società costituite dalla GEPI SpA e dei lavoratori edili del Mezzogiorno, nonché di pensionamento anticipato (4250).

(*Parere della I, della V, della X e della XIII Commissione*) — Relatore: Cavicchioli.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Disposizioni in materia di assunzione di dattilografi presso l'Amministrazione giudiziaria (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (4243).

(*Parere della I, della II e della V Commissione*) — Relatore: Sapienza.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

CRISTOFORI ed altri: Disposizioni sul collocamento a riposo dei medici e medici veterinari dipendenti dalle unità sanitarie locali (327).

MENSORIO: Estensione della deroga al limite di età pensionabile ai sanitari delle unità sanitarie locali anche se entrati in carriera successivamente alla data del 31 dicembre 1952 (839).

FERRARI MARTE: Età pensionabile per i primari ospedalieri (962).

MENSORIO ed altri: Estensione del limite di età pensionabile ai sanitari delle unità sanitarie locali fino al raggiungimento dei 40 anni di servizio e comunque non oltre il compimento del 70° anno di età (1684).

LATTANZIO ed altri: Disposizioni sul collocamento a riposo del personale del Servizio sanitario nazionale, profilo professionale medico, medico veterinario o farmacista, di posizione funzionale apicale (1811).

BIONDI: Norme in materia di trattamento pensionistico di aiuti e assistenti ospedalieri (3645).

(Parere della V e della XII Commissione) — Relatore: Antonucci.

Seguito dell'esame della proposta di legge:

ARMELLIN ed altri: Modifiche e integrazioni alla legge 3 gennaio 1981, n. 6, concernente norme in materia di previdenza per gli ingegneri e gli architetti (490).

(Parere della I, della V e della VI Commissione) — Relatore Bianchi.

ORE 14

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 1818 e proposte di legge abbinate concernenti la parità uomo-donna.

* * *

Giovedì 16 novembre

ORE 9

Svolgimento di interrogazioni:

MANCINI VINCENZO ed altri: n. 5-01488 (sulla rivalutazione pensioni a carico dei Fondi di previdenza) (18 maggio 1989).

PALLANTI e FRANCESE: n. 5-00501 (sulle pensioni e previdenza religiosi) (4 febbraio 1988).

MINOZZI ed altri: n. 5-01279 (sulle scuole di acconciatura) (1° marzo 1989).

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme concernenti il funzionamento del Ministero dell'ambiente (*Approvato dalla XIII Commissione del Senato*) (3823).
(*Parere della I, della V e della VIII Commissione*) — Relatore: Santoro.

Discussione delle proposte di legge:

PIZZOL ed altri: Interpretazione autentica dell'articolo 8, comma 6, della legge 7 agosto 1985, n. 427 e dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento, rispettivamente, della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3838).

(*Parere della I e della V Commissione*).

PIRO ed altri: Estensione ai dipendenti dell'ex carriera ordinaria di concetto delle direzioni provinciali del tesoro dei benefici normativi ed economici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319 (188).

(*Parere della V Commissione*).

FERRARI MARTE e FIANDROTTI: Estensione dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, a talune categorie del personale di concetto delle amministrazioni dello Stato (957).

(*Parere della V Commissione*).

ARMELLIN: Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, concernente integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (3154).

(*Parere della I e della V Commissione*).

PIERMARTINI: Estensione al personale di ragioneria degli istituti di prevenzione e di pena dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, recante riordinamento delle ex carriere speciali (3754).

(*Parere della I, della II e della V Commissione*).

Relatore: Nucci Mauro.

ORE 13

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

—*—

Martedì 14 novembre

ORE 9,30

INDAGINE CONOSCITIVA SU « IL RUOLO DELLA MEDICINA DI
BASE E LE PROSPETTIVE DI CAMBIAMENTO »

Audizioni dei professori: Gianluigi Passerini, Richard Grol, Francesco Taroni, Paul Kind, Morten Kvist, A. Brenna, Vittorio Caimi, Albano Del Favero, Luigi Donato, Vittorio Ghetti, Aldo Pagni, Giuseppe Palasciano, Eolo Parodi, Aldo Piperno, G. Renga, Girolamo Sirchia, F. Squartini, Mario Zanetti.

* * *

Mercoledì 15 novembre

ORE 9,30 E 15

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

Giovedì 16 novembre

ORE 9,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 14,30

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge n. 60 e abbinate, concernenti l'« Istituzione dell'anagrafe canina e norme fiscali, penali e di polizia relative al possesso dei cani per combattere il randagismo ».

* * *

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

—*—

Martedì 14 novembre

ORE 17

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 61, 626, 745, 1832, 3185, 3669, 3721, 3874 e 4143 concernenti: « Norme in materia di recepimento delle direttive CEE sugli uccelli selvatici e disciplina della caccia ».

* * *

Mercoledì 15 novembre

ORE 9,30

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 3929 concernente: « Interventi urgenti per la zootecnia ».

ORE 10,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi urgenti per la zootecnia (3929).

(Parere della I, della V, della VI, della X e della XI Commissione) —
Relatore: Martino.

In sede referente.

Esame della proposta di legge:

NARDONE ed altri: Adeguamento del contributo annuo al centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno da intitolare a « Manlio Rossi Doria » (3847).

(Parere della I e della VII Commissione) — Relatore: Martino.

ORE 11,30

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 2863 concernente « Manto arboreo ».

ORE 12

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 3374 e della proposta di legge n. 3036 concernenti « Albo agrotecnici ».

ORE 15

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 92 concernente « Periti agrari ».

* * *

Giovedì 16 novembre

ORE 10

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

DE MITA ed altri: Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna (2339-bis e abb.).

NATTA ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), concernente il piano organico per la rinascita economica e sociale dell'isola (2420-bis).

CRAZI ed altri: Disciplina dell'intervento organico in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione autonoma della Sardegna (2536-ter).

LOI e COLUMBU: Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (2680-bis).

PAZZAGLIA ed altri: Nuovo piano di sviluppo economico e sociale della Sardegna (3178-bis).

(Parere alla V Commissione) — Relatore: Contu.

ORE 15

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 1093, 2139, 2683, 2786, 3218 e 3605 concernenti « Norme per l'agricoltura biologica ».

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi

—*—

Martedì 14 novembre

ORE 15,30

Definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per la
concessionaria per il 1989.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

—*—

Martedì 21 novembre

(Via del Seminario, n. 76 - Aula III piano)

ORE 15,15

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI GOVERNO REGIONALI (DISPOSTO DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE, SISTEMA ELETTORALE, FORME DI GOVERNO DEGLI STATUTI SPECIALI).

Audizione del professor Gianfranco Miglio, del professor Paolo Barile e del professor Ettore Rotelli.

* * *

Mercoledì 22 novembre

(Via del Seminario, n. 76 - Aula III piano)

ORE 15

Parere ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento della Camera, sullo schema di decreto legislativo per il riordino degli organismi a composizione mista Stato-regioni.
(Relatore: Deputato Vito Riggio) — (Esame).

* * *

Giovedì 23 novembre

(Via del Seminario, 76 - Aula III Piano)

ORE 9,15

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI GOVERNO REGIONALI (DISPOSTO DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE, SISTEMA ELETTORALE, FORME DI GOVERNO DEGLI STATUTI SPECIALI)

Audizione dei presidenti dei consigli regionali.

* * *

Martedì 5 dicembre

(Via del Seminario, 76 - Aula III Piano)

ORE 15

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FORME DI GOVERNO REGIONALI (DISPOSTO DEL TITOLO V DELLA COSTITUZIONE, SISTEMA ELETTORALE, FORME DI GOVERNO DEGLI STATUTI SPECIALI)

Audizione dei presidenti delle giunte regionali.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle partecipazioni statali

—*—

Martedì 14 novembre

(Aula Commissione, IV Piano – Via del Seminario, 76)

ORE 15,30

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLU-
ZIONE DEI MERCATI MONDIALI

Audizione del Presidente dell'ALUMIX.

* * *

Mercoledì 15 novembre

(Aula Commissione, IV Piano – Via del Seminario, 76)

ORE 9,30

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLU-
ZIONE DEI MERCATI MONDIALI

Seguito dell'audizione del presidente e dell'amministratore delegato
della Finmeccanica.

ORE 11

Pareri sulle proposte di nomina dei presidenti dell'IRI e dell'ENI, ai sensi dell'articolo 143, quarto comma, del Regolamento della Camera dei deputati.

ORE 15,30

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLU-
ZIONE DEI MERCATI MONDIALI

Audizione del presidente della finanziaria Ernesto Breda.

* * *

Giovedì 16 novembre

(Aula Commissione, IV Piano – Via del Seminario, 76)

ORE 10

Audizione del ministro delle partecipazioni statali in ordine alla reindustrializzazione siderurgica e allo stato di attuazione dell'accordo ENI-MONTEDISON.

ORE 12

Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il parere al Governo sulle norme delegate
relative al nuovo codice di procedura penale

—*—

Giovedì 16 novembre

(Aula II Piano - Via del Seminario, 76)

ORE 15

Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

Organizzazione lavori della Commissione in vista attuazione articolo
7 legge delega.

* * *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali similari**

—*—

Martedì 14 novembre

(Via del Seminario 76 – Aula V Piano)

ORE 8,30

Seguito della discussione sulle risultanze dell'attività del gruppo di lavoro incaricato di svolgere indagini sul rientro e sulla permanenza in Italia di Salvatore Contorno.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

—*—

Mercoledì 15 novembre

(Ufficio del Presidente — Palazzo Montecitorio)

ORE 8,30

Ufficio di Presidenza.

* * *

Venerdì 17 novembre

(Aula della Commissione — Palazzo San Macuto, 3° piano)

ORE 8,30

Comunicazioni del Presidente sull'organizzazione dei lavori.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

**per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

—*—

Martedì 14 novembre

(Via del Corso, 173 – Palazzo Raggi)

ORE 15

Comunicazioni del Presidente sul programma dell'attività della Commissione.

* * *

RELAZIONI PRESENTATE

—*—

II Commissione (Giustizia):

Delega al governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria (4241-A).

Relatore: Mastrantuono.

* * *

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE CONVOCAZIONI**Martedì 14 novembre**

	<i>Pag.</i>
	—
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE	11
ORE 14 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 19 - Audizione ministro affari sociali.	
COMMISSIONI RIUNITE IX (Camera) e VIII (Senato) . . .	12
ORE 16 - Indagine conoscitiva - (Aula IX Commissione della Camera).	
II GIUSTIZIA	24
ORE 16 - Interrogazioni.	
V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	32
ORE 12 - Legislativa.	
ORE 15,30 - Referente.	
ORE 17 - Audizione Ragioniere generale dello Stato.	
ORE 19 - Comitato ristretto.	
VI FINANZE	38
ORE 16,30 - Legislativa.	
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	44
ORE 17 - Ufficio di Presidenza.	

	<i>Pag.</i>
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	50
ORE 16 - Comitato ristretto.	
ORE 16,30 - Referente - Comitato permanente pareri.	
XII AFFARI SOCIALI	55
ORE 9,30 - Indagine conoscitiva.	
XIII AGRICOLTURA	57
ORE 17 - Comitato ristretto.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	60
ORE 15,30 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	63
ORE 15,30 - Indagine conoscitiva.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIA- ZIONI CRIMINALI SIMILARI	66
ORE 8,30 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OB- BLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SO- CIALE	68
ORE 15 - Comunicazioni del Presidente.	

Mercoledì 15 novembre

	<i>Pag.</i>
	—
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	10
ORE 15,30 - Plenaria.	
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	13
ORE 9 - Legislativa - (Aula V Commissione).	
I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI	16
ORE 9,30 - Deliberazione di indagine conoscitiva - Referente - Consultiva.	
ORE 12 - Parere articolo 96- <i>bis</i> del Regolamento.	
II GIUSTIZIA	25
ORE 9 - Consultiva.	
ORE 9,30 - Legislativa - Referente - Consultiva.	
V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	34
ORE 10 - Consultiva.	
VI FINANZE	38
ORE 10 - Referente - Consultiva.	
ORE 12,30 - Ufficio di Presidenza.	
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	41
ORE 9,30 - Referente - Legislativa.	
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	44
ORE 9,30 - Legislativa - Referente.	

	<i>Pag.</i>
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	52
ORE 9,30 - Referente.	
ORE 14 - Comitato ristretto.	
XII AFFARI SOCIALI	55
ORE 9,30 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 15 - Ufficio di Presidenza.	
XIII AGRICOLTURA	57
ORE 9,30 - Comitato ristretto.	
ORE 10,30 - Legislativa - Referente.	
ORE 11,30 - Comitato ristretto.	
ORE 12 - Comitato ristretto.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	63
ORE 9,30 - Indagine conoscitiva.	
ORE 11 - Plenaria.	
ORE 15,30 - Indagine conoscitiva.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL- L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICO- STRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TER- REMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981 . . .	67
ORE 8,30 - Ufficio di Presidenza.	

Giovedì 16 novembre

GIUNTA DELLE ELEZIONI	9
ORE 15.30 - Plenaria.	

	<i>Pag.</i>
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE	11
ORE 9,30 - Ufficio di Presidenza.	
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XII)	14
ORE 15 - Comitato ristretto - (Aula VIII Commissione).	
COMMISSIONI RIUNITE (X e XIII)	15
ORE 13 - Ufficio di Presidenza - (Aula XIII Commissione).	
II GIUSTIZIA	28
ORE 9,30 - Legislativa - Referente - Consultiva.	
V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	36
ORE 9 - Audizione Ministri del tesoro e degli affari esteri.	
ORE 15 - Legislativa.	
VI FINANZE	39
ORE 9,30 - Referente - Legislativa.	
ORE 10,30 - Consultiva.	
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	42
ORE 9 - Comitato permanente pareri.	
ORE 10 - Interrogazioni - Ufficio di Presidenza.	
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	47
ORE 9,30 - Legislativa - Referente.	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	53
ORE 9 - Interrogazioni - Legislativa.	
ORE 13 - Ufficio di Presidenza.	

	<i>Pag.</i>
XII AFFARI SOCIALI	55
ORE 9,30 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
XIII AGRICOLTURA	58
ORE 10 - Consultiva.	
ORE 15 - Comitato ristretto.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	64
ORE 10 - Audizione.	
ORE 12 - Ufficio di Presidenza.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE AL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE	65
ORE 15 - Ufficio di Presidenza.	

Venerdì 17 novembre

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL- L'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICO- STRUZIONE E LO SVILUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAMPANIA COLPITI DAI TER- REMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981	67
ORE 8,30 - Plenaria.	

Martedì 21 novembre

	<i>Pag.</i>
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	61
ORE 15,15 - Indagine conoscitiva.	

Mercoledì 22 novembre

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	61
ORE 15 - Plenaria.	

Giovedì 23 novembre

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	62
ORE 9,15 - Indagine conoscitiva.	

Martedì 5 dicembre

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	62
ORE 15 - Indagine conoscitiva.	

PAGINA BIANCA

ALLEGATO

PAGINA BIANCA

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

SEDUTA DI VENERDÌ 10 NOVEMBRE 1989

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI, ONOREVOLE GIANNI DE MICHELIS, E DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO, RENATO RUGGIERO, SULLO STATO DELLE RELAZIONI TRA L'ITALIA E L'URSS

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Comunicazioni del ministro degli affari esteri, onorevole Gianni De Michelis, e del ministro del commercio con l'estero, Renato Ruggiero, sullo stato delle relazioni tra l'Italia e l'URSS:	
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	83, 92, 95, 97, 101, 103, 110, 112, 115
Cervetti Giovanni	108, 112
De Michelis Gianni, <i>Ministro degli affari esteri</i>	83, 89, 97, 110, 112
Gangi Giorgio	106
Gunnella Aristide	92
Napolitano Giorgio	88, 89, 97, 99, 101, 113, 114
Ruggiero Renato, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	112, 113, 114
Rutelli Francesco	95, 97
Sarti Adolfo	103

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11,15.

Comunicazioni del ministro degli affari esteri, onorevole Gianni De Michelis, e del ministro del commercio con l'estero, Renato Ruggiero, sullo stato delle relazioni tra l'Italia e l'URSS.

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo democratico cristiano ha chiesto che la pubblicità della seduta odierna sia assicurata anche mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ringrazio il ministro degli esteri e il ministro del commercio estero (che arriverà fra poco) per aver accettato la proposta, avanzata in Commissione dall'onorevole Napolitano, ma auspicata dai colleghi di tutti i gruppi, tendente ad ottenere dal Governo un'informazione sull'imminente visita in Italia del Capo dello Stato sovietico, Gorbaciov, in ordine ai temi che saranno oggetto dell'incontro, sia a livello politico (in merito alle relazioni fra i due paesi e in ambito europeo), sia sul piano dello scambio culturale ed economico. Ciò anche in relazione ai decisivi sviluppi della *perestrojka*, che dall'Unione Sovietica si sono diffusi in Polonia, in Ungheria e nella Germania orientale, con incalcolabili conseguenze rispetto all'obiettivo, sempre da noi perseguito, di una Europa finalmente unificata nella democrazia.

Non posso non rilevare l'esultanza con la quale tutti stiamo seguendo gli ultimi avvenimenti, compresa l'ideale caduta

nella giornata di ieri del muro di Berlino. Si è trattato di una giornata decisiva, nella delicata fase di transizione che si è aperta e che ci convince sempre di più della necessità, anzi del dovere, di un immediato incontro, per il quale l'azione del nostro Governo può essere decisiva (questa è una mia opinione personale e non della Commissione), fra i governi europei e quello degli Stati Uniti perché si realizzi un grande piano a livello politico, economico e sociale, al fine di consentire che il processo di cambiamento, costruito fin qui quasi miracolosamente nella pace, al di fuori di ogni anche minimo segno di violenza, giunga ad una conclusione positiva, rimuova gli ostacoli, sciogla le sue interne ed esterne contraddizioni, soprattutto di carattere economico, dimostri che la saggezza e la giustizia hanno saputo finalmente trionfare nell'aprirsi dell'ultimo decennio del secolo.

Siamo certamente felici di quanto sta succedendo; temo tuttavia che questo processo, anche per la sua velocità, rischi di attraversare una fase drammatica, se non si troverà la formula per agevolare gli eventi.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio che per dare più spazio alla discussione svolgerò una introduzione schematica. I membri della Commissione mi perdoneranno per ciò che sembrerà mancante; del resto, molte posizioni sono scontate, per cui non credo che debbano essere ripetute ogni volta. Comunque, in sede di replica potrò eventualmente riconfermare opinioni che il Governo in queste settimane ha più volte espresso e che do per scontate ed acquisite.

Vorrei non tanto e non solo riferirmi alla visita del Presidente Gorbaciov, ma anche e soprattutto al contesto in cui essa avviene e al nuovo significato che assume rispetto al periodo in cui l'abbiamo concepita, iniziandone la preparazione.

Sarebbe stato comunque un avvenimento di grande importanza, perché si tratta della quarta visita nell'Europa occidentale nell'anno 1989 del presidente dell'Unione Sovietica; per la prima volta dal tempo degli zar, il numero uno di quello che era allora l'impero russo (e che ora è l'Unione Sovietica) viene in Italia. È questo un riferimento notevole anche dal punto di vista simbolico.

È certo però che dopo quanto è avvenuto nelle ultime settimane, l'importanza della visita è enormemente aumentata. Le ultimissime notizie circa lo svolgimento, il giorno successivo alla conclusione di quella visita, di un anticipato vertice russo-americano organizzato non lontano dall'Italia, moltiplicano ancora di più la portata dell'evento. Ciò su cui dobbiamo riflettere e stiamo riflettendo è proprio il contesto in cui si colloca la visita.

Non voglio spendere molte parole per dire quale importanza straordinaria abbiano gli avvenimenti, che ci hanno stupito, sorpreso, emozionati e in qualche modo preoccupato nel corso delle ultime settimane e degli ultimi giorni.

Questa mattina, il Cancelliere Kohl ha interrotto la visita in Polonia per tornare a Bonn e partecipare ad una riunione straordinaria del governo tedesco dedicata al problema dei profughi, che non si possono chiamare più tali in quanto le frontiere sono aperte, e alle possibili conseguenze del fenomeno. Infatti, è già in corso un movimento di decine di migliaia di persone, che potrebbe diventare di centinaia di migliaia di cittadini della Repubblica democratica tedesca; ogni giorno vi è una notizia nuova.

Tutto ciò sta riproponendo sul terreno della diplomazia, ma anche dei Governi, dei Parlamenti e delle opinioni pubbliche di tutti i paesi dell'Europa (in modo particolare di quelli occidentali e di quelli, fra i quali includo l'Italia, in qualche

modo più direttamente e strettamente coinvolti), problemi nuovi oppure questioni che pensavamo, pur conoscendone l'esistenza, sarebbero stati affrontati chissà in quale futuro. Vi è veramente un problema di accelerazione e di riflessione che mi pare molto importante e che merita una discussione, nel nostro paese e nelle sedi proprie, a partire da quelle parlamentari; a mio avviso, essa non può esaurirsi con la seduta di oggi e nemmeno esprimendo talune valutazioni rispetto all'« uso » che si intende fare della visita del Presidente Gorbaciov.

Vorrei solo prospettare una classificazione dei problemi, per come essi si pongono, e dire molto rapidamente come sta pensando di orientarsi il Governo italiano rispetto a tali questioni.

Il primo problema è quello relativo alle modalità con cui l'Europa occidentale, la Comunità europea e l'Italia intendono cooperare con i governi di quei paesi che hanno avviato un processo di riforma economica e politica. È chiaro il nesso tra riforma economica e riforma politica; è chiara la priorità oggettiva della prima, nel senso che essa influenza una situazione economica e sociale, la quale non può non essere fortemente decisiva ai fini della riforma politica.

Parlando ad esempio della Polonia, una caduta economica sarebbe esiziale per la riforma politica; ciò vale anche per la Jugoslavia, come potrebbe valere domani per l'Ungheria e per un paese, la Germania orientale, in cui la situazione si porrà in maniera diversa. Vedremo fra breve che la questione economica emergerà anche in tale paese; infatti, continuo a ritenere che una delle non ultime ragioni dell'esodo così forte avvenuto in queste settimane non rappresenti solo una protesta contro il regime che vi era prima e, al limite, contro quello attuale, ma derivi anche dalla preoccupazione, presente soprattutto negli strati giovanili e più preparati, di sottrarsi al prezzo sociale ed economico della transizione dal sistema comunista al sistema ad economia di mercato. Le esperienze già in atto dimostrano che vi è un prezzo molto

forte da pagare in tale processo. Non tutti vogliono sopportarlo: chi pensa di poter avere una buona ragione per mettersi già dall'altra parte della barricata, lo fa.

Esiste il problema (non parlo di aiuti) dei modi in cui l'Europa occidentale e la Comunità economica europea possono operare.

Questo è stato il primo punto sottoposto alla nostra attenzione fin dal mese di agosto, perché a quell'epoca risale il caso della Polonia. Su di esso si è aperta una discussione e sono state assunte talune decisioni, anche se appare evidente la loro insufficienza. Nel contesto attuale, infatti, il problema assume, per la velocità con la quale si pone e per la sua entità, dimensioni tali da rappresentare un'operazione storica, che deve essere pensata e realizzata in tempi brevi. Occorre « partire » presto, altrimenti si corre il rischio di avere un effetto *boomerang* scaturente da una sorta di collasso economico.

L'Italia, in queste settimane, si è mossa non esprimendo velleitarie, verbali generosità, ma cercando di porre il problema quando ancora a fine agosto, in talune sedi comunitarie ed americane, permaneva una visione restrittiva e miope sulla sufficienza o meno dell'ammontare dell'aiuto — nella logica in cui effettivamente va affrontato, il che ci ha posto in una posizione avanzata sia nei confronti dei casi concreti, sia in generale.

Secondo la nostra definizione, si tratta di concepire un'operazione di cooperazione, non di semplice aiuto, in un contesto in cui non solo al breve periodo si sommano il medio ed il lungo, ma deve anche esistere una visione strategica dei rapporti economici tra l'Europa dell'Est e l'Europa occidentale.

Inoltre, abbiamo definito tre principi da tenere presente per affrontare le questioni concrete, anche se poi si tratterà di esaminare ogni caso singolarmente poiché ciascun paese ha realtà differenti quantitativamente e qualitativamente.

I principi affermati il 3 ottobre in sede comunitaria, nel Consiglio dei ministri che ha approvato il primo piano di aiuti per la Polonia e l'Ungheria, riguardano la tempestività, la globalità e l'adeguatezza.

La tempestività significa che le decisioni devono essere adottate tenendo conto dei tempi esistenti in quei paesi, non di quelli delle burocrazie occidentali, dei meccanismi comunitari o dei Parlamenti. Le risposte, infatti, devono essere assolutamente coerenti con le evoluzioni che in quei paesi avvengono: d'altra parte, il cambiamento nel bene e nel male è così rapido che arrivare troppo tardi equivale a fallire.

La globalità significa affrontare la cooperazione in tutti i suoi aspetti: non esiste soltanto l'aiuto alimentare, medicinale o agricolo, occorre considerare anche il debito, la bilancia dei pagamenti e gli investimenti diretti da promuovere. Bisogna compiere uno sforzo globale, anche se mi rendo conto che ciò è complicato in quanto molto spesso lo Stato da aiutare non ha chiaro il quadro di riferimento. L'Europa occidentale e la Comunità, infatti, non possono non capire che l'aspetto finanziario, legato al debito di questi paesi, rappresenta un nodo decisivo: lo si potrà ovviamente affrontare un mese prima oppure un mese dopo, ma fin da ora non si deve sottovalutare la sua importanza. Pensare di essere generosi con gli aiuti, ma sordi quanto al debito significa aprire una contraddizione insanabile.

In ordine all'adeguatezza, è giusto discutere, verificare e ricordare ai paesi destinatari dell'aiuto ed ai loro governi che vale il principio del « fai da te », in quanto se non vi è un impegno da parte loro la partita diventa impossibile. Fatte queste premesse, però se occorrerà un miliardo di dollari, non ci si potrà fermare a cifre inferiori. È ovvio che tutti abbiamo limiti di bilancio, ma la risposta adeguata è una *condicio sine qua non* in quanto, ripeto, non si tratta di essere più o meno generosi, ma di decidere se si vuole o meno essere presenti in una operazione di trasformazione storica.

Il principio dell'adeguatezza, per altro legato alla tempestività ed alla globalità, implica l'effettuazione di nuove scelte prioritarie nei nostri paesi, dal momento che le risorse non sono infinite e che non si può stampare carta moneta *ad libitum*. Senza entrare nei dettagli, l'Europa deve sapere che tale operazione implica miliardi di ECU all'anno, non centinaia di milioni! Un aspetto, questo, emerso nel corso dell'ultima riunione di Bruxelles, in cui ci si è accorti che il piano con cui si stanziavano 600 milioni di ECU, approvato in ottobre, è insufficiente per gli aiuti di pronto intervento, non risolve nemmeno — penso — i problemi polacchi relativi agli aiuti alimentari immediati.

È risultato evidente, altresì, che il lavoro svolto in sede comunitaria per ritagliare nel bilancio 200 milioni di ECU, quale contributo comunitario alla cooperazione, è insufficiente: non si deve ritagliare nelle pieghe del bilancio qualche cifra, occorre operare diversamente. E l'Italia, dal canto proprio, si prepara nelle prossime ore a chiedere, in ambito comunitario, una revisione di bilancio, cioè dell'accordo per il 1990, mettendo a disposizione cifre consistenti dell'ordine di miliardi di ECU, non di centinaia di milioni.

Il Governo italiano, quindi, non ha solamente affermato tre principi, ma ha anche lavorato nel merito; saremo in grado (considerando anche la costituzione di un gruppo di lavoro *ad hoc* tra il Ministero del tesoro e quello degli affari esteri) in tempi brevi almeno per la Jugoslavia, l'Ungheria e la Polonia, di predisporre — fornendolo anche agli altri — un primo quadro generale.

Non ci siamo fermati a questo punto perché, per esempio, per quanto riguarda la Polonia, nell'incontro bilaterale sono state assunte alcune prime decisioni: in proposito, vorrei sottolineare che in quanto tali non possono essere esaustive dello sforzo bilaterale dell'Italia. Per la Jugoslavia, dopo l'incontro a Umago, torneremo alla carica in sede comunitaria il 27 ed il 28 novembre affinché si aggiunga un piano per questo paese, analogamente

a quanto è stato fatto per l'Ungheria e per la Polonia; mentre a Budapest, nella riunione di domani, inviterò il governo ungherese a venire in Italia per stipulare un accordo. Deve essere chiaro però che questo rappresenta soltanto l'avvio di un processo da collocarsi all'interno della cornice cui mi sono riferito poc'anzi. Poiché speriamo che la Germania orientale si muova rapidamente e pensiamo che prossimamente si svilupperanno movimenti anche in Cecoslovacchia ed in Bulgaria, dobbiamo prepararci per iniziative che ci impegneranno negli anni futuri. Tutto ciò occorre saperlo e dirlo in tutte le sedi. Non sono d'accordo, infatti, con quanto leggo sui giornali in riferimento ad una decisione presa responsabilmente, su cui ci siamo impegnati con il governo polacco e che è stata attuata tempestivamente con una delibera del CICS, circa l'utilizzo della legge 26 febbraio 1987, n. 49 — anche se conosco le interpretazioni ed i dubbi che possono sorgere, ma il principio della tempestività o si applica o non si applica, salva la possibilità di regolare tra di noi gli aspetti giuridico-formali, ammesso che esistano — perché secondo me ci vuole molta coerenza e rigore, dato che si è passati alla straordinaria amministrazione, per cui le altre visioni particolari e miopi risultano contraddittorie rispetto alla linea generale.

Questo, ripeto, è il primo aspetto: cooperazione per aiutare la riforma delle economie che non consideriamo esaustiva, ma reputiamo sia pre-condizione della riforma politica.

Il secondo grande problema, legato direttamente alla riforma politica, riguarda il modo con cui la Comunità e l'Europa occidentale — al di là di espressioni di *wishful thinking*, di buoni e pii sentimenti — possa aiutare davvero l'evoluzione politica. Ovviamente, ogni paese sceglierà una strada diversa, anche se tutte le vie hanno un punto in comune e cioè che queste società, queste comunità vogliono entrare in contatto con l'Europa occidentale, attraverso la riscoperta e la riconquista della democrazia e del pluralismo politico. Alcuni di questi paesi manife-

stano l'intenzione di entrare subito nella CEE o nell'EFTA, ma non è questo il punto.

Per la CEE e per l'Europa occidentale si profila il problema enorme di come rispondere a queste richieste perché, come spesso succede, le intenzioni sono qualcosa di diverso dalla realtà. È ovvio che l'orientamento proclamato in tutta Europa è quello di salutare molto positivamente gli orientamenti che si manifestano, ma in pratica sorgono molti problemi in quanto l'Europa occidentale viene colta dall'emergere di questa nuova situazione in un momento molto delicato della sua storia, nel quale è in atto un forte processo volto a promuovere una maggiore integrazione verticale tra i dodici paesi membri della CEE, anche in vista delle tappe che si succederanno a partire dalla scadenza del 1992.

Nei dibattiti svoltisi nell'ambito comunitario nel corso degli ultimi anni, era già emersa l'esigenza di rallentare l'integrazione orizzontale — ossia il processo di allargamento geografico — sia per « digerire » l'ingresso nella CEE di Spagna e Portogallo, sia per portare avanti e completare un'integrazione di tipo verticale. Infatti, nonostante l'Austria e la Turchia abbiano già avanzato domanda di adesione, la linea che prevale nella Comunità è quella di portare avanti una trattativa lenta, spostando avanti nel tempo i termini del negoziato vero e proprio. Ritengo si tratti di un atteggiamento ragionevole, perché potremo porci i problemi legati ad un'ulteriore integrazione orizzontale solo nella misura in cui avremo rafforzato la coesione verticale, se vogliamo evitare che l'ingresso nella Comunità di altri paesi abbia esiti negativi. Pertanto, non ci si pone solo il problema della domanda di adesione avanzata dall'Austria, dalla Turchia o di quella che potrà venire dalla Norvegia o da Malta, in quanto è evidente che, al di là delle volontà soggettive, è difficile pensare, per una molteplicità di ragioni, che sia possibile bruciare le tappe.

Ci troviamo, quindi, di fronte al problema di come affrontare le fasi interme-

die del processo in corso, tentando da un lato di realizzare una coincidenza fra i tempi dei paesi interessati ed i nostri e, dall'altro, di non deludere le attese delle popolazioni e delle loro *leadership* riformiste, al fine di non introdurre elementi negativi nel processo di trasformazione politica in corso. Ciò impone, lo ripeto, la necessità di individuare soluzioni intermedie, problema questo di non facile soluzione che richiede uno sforzo intellettuale e politico di notevole portata anche perché deve essere attuato in breve tempo.

Una strada che si sta percorrendo è quella di utilizzare il negoziato con l'EFTA che avrebbe dovuto in ogni caso essere attuato in vista della scadenza del 1992, negoziato che entrerà nel vivo proprio nel corso del prossimo anno sotto la presidenza italiana. Tra l'altro, la richiesta proveniente dai paesi dell'EFTA non era quella di allargare, dopo il 1992, la zona di libero scambio, in quanto la loro proposta concerneva un'ipotesi più vicina all'adesione: per esempio, la Svezia, nel corso di incontri bilaterali, ha manifestato l'intenzione di giungere ad un assetto molto vicino all'adesione e di beneficiare di buona parte delle regole comunitarie.

Il negoziato con l'EFTA è uno degli orientamenti sui quali si sta lavorando e di cui l'Italia è promotrice per tentare di delineare, anche in termini istituzionali, una sorta di statuto di « superassociazione » alla Comunità che rappresenti una tappa intermedia e che, oltre a risolvere i problemi posti dalla Svezia, dalla Finlandia e, forse, dalla Norvegia (con l'esclusione dell'Austria che ha già chiesto l'adesione alla CEE) possa aprire ulteriori prospettive. Pertanto, condivido l'atteggiamento del presidente Mitterrand che, in un incontro a Reykjavik con il presidente di turno dell'EFTA, ha caldeggiato, a nome della Comunità, l'ingresso in quell'organismo internazionale di un paese come l'Ungheria che sembra in procinto di chiedere l'adesione, in modo da creare un canale che possiamo chiamare di transizione.

La messa a punto dello statuto di « superassociazione », che rappresenta un'ipotesi praticabile, costituisce però un'operazione di vasta portata, paragonabile, credo, a quella che ha portato al Trattato di Roma, in quanto implica aspetti giuridici e politici molto delicati. Tale operazione, infatti, potrebbe costituire l'avvio della costruzione di un'Europa che sia veramente tale, risultato che può essere conseguito solo sulla base di un'architettura flessibile, applicando la logica che Delors ha chiamato « dei cerchi concentrici ».

Accanto a quella che ho delineato, esistono altre strade che, a parere del Governo, devono essere studiate ed esplorate, una delle quali è quella che l'Italia sperimenterà con gli incontri quadrinazionali di Budapest, previsti per domani e dopodomani. Tali incontri erano stati previsti un anno fa con il limitato obiettivo di elaborare *dossier* di cooperazione su problemi concreti operando a livello multinazionale o multilaterale nell'area Adriatico-Danubiana.

In conseguenza dell'evolversi della situazione, l'idea che domani verrà tradotta nella dichiarazione che sarà approvata dai ministri degli esteri dei quattro paesi interessati, è quella di creare un meccanismo di consultazione che faciliti la cooperazione multilaterale — non soltanto bilaterale — con la previsione di un incontro annuale tra i quattro governi, la creazione di gruppi di lavoro sulla base di *dossier* di cooperazione multilaterale e quadrilaterale e, aspetto questo di maggiore importanza, con l'ulteriore previsione che ciascuno dei quattro paesi interessati, attraverso questo meccanismo di consultazione, faccia da canale nei confronti delle rispettive organizzazioni di appartenenza: l'Italia rispetto alla CEE ed alla NATO, l'Ungheria verso il patto di Varsavia ed il Comecon, l'Austria in relazione all'EFTA, la Jugoslavia in rapporto al movimento dei paesi non allineati. In tal modo si verrebbe a creare un meccanismo che operi da cerniera tra Est ed Ovest e tra Nord e Sud, che appare di estrema importanza.

Ovviamente, la costruzione alla quale ci si propone di dar vita dovrà essere sperimentata; naturalmente il nostro paese ha svolto un lavoro, per così dire, straordinario per assicurare ai nostri *partner* comunitari che l'iniziativa assunta dall'Italia non ha, né intende in alcun modo avere, una direzione centrifuga, e che intendiamo operare, d'intesa con gli altri paesi comunitari, per contribuire a dare risposta, a nome dell'Occidente — soprattutto europeo — all'esigenza di procedere per tappe intermedie e di realizzare un'integrazione la cui necessità è avvertita, in alcune nazioni, in modo addirittura spasmodico. Ci siamo particolarmente preoccupati di illustrare con molta precisione gli orientamenti italiani in sede NATO.

Naturalmente, si deve tenere conto del fatto che le forme — non voglio utilizzare il termine strutture — intermedie che ho delineato possono rappresentare un modello utilizzabile anche in altre situazioni. Credo, però, che sia necessario riflettere ulteriormente sulle strade percorribili, perché ritengo che le due ipotesi attualmente sul tappeto siano ancora insufficienti rispetto all'entità del problema che in futuro ci troveremo ad affrontare.

Un terzo ordine di problemi riguarda in primo luogo la situazione tedesca che, però, in prospettiva non si pone come un caso unico: mi riferisco alle modalità con le quali si ripropone il problema dei confini delineati a seguito della seconda guerra mondiale, che il processo in atto ci costringe, volenti o nolenti, a riesaminare.

Accanto a tale problema, si pone anche quello del come organizzare le etnie europee. Il caso tedesco, lo ripeto, si presenta come il più vistoso, ma la questione, per determinati aspetti, riguarda anche la Jugoslavia e potrà interessare, un domani, anche altri paesi dell'Europa centro-orientale, come l'Ungheria e la Romania.

GIORGIO NAPOLITANO. Sta parlando dei confini interni ?

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. No, mi riferisco ai confini esterni che potrebbero essere modificati, ad esempio, a seguito di un'eventuale riunificazione delle due Germanie, del conseguimento dell'indipendenza da parte della Lituania o della Slovenia o dell'insorgere di problemi tra l'Ungheria e la Romania.

GIORGIO NAPOLITANO. Si tratta innanzitutto di mutamenti degli assetti interni a questi Stati. Una cosa è l'abbattimento della frontiera tra le due Germanie, un'altra è la modificazione dei confini di una Germania unificata rispetto alla Polonia!

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. Una delle conseguenze dei processi in atto è che in misura vistosa e crescente si pone il problema delle frontiere, sul quale mi esprimerò in seguito. Non possiamo limitarci alla questione del confine tra le due Germanie, perché anche sui giornali vengono riportate le rivendicazioni del fronte estone-lituano per l'indipendenza, mentre in Jugoslavia è in corso una discussione che pone il problema dei confini della stessa Repubblica federativa; altre questioni potrebbero intervenire in futuro (non a caso ho fatto riferimento alla Romania ed all'Ungheria).

D'altra parte, lo dico molto francamente, del problema tedesco si è parlato maggiormente a seguito della dichiarazione resa l'8 novembre dal Cancelliere della Germania federale in sede parlamentare, il quale ha sostenuto che il governo di Bonn non ha pretese territoriali nei confronti della Polonia, ma, dopo un'eventuale riunificazione delle due Germanie, i confini tra i due paesi potrebbero essere modificati in nome del principio della libera autodeterminazione di tutti i tedeschi. Tale presa di posizione è stata opportunamente rettificata da successive dichiarazioni, ma si tratta comunque di un evento impensabile fino ad una settimana fa. Il problema, quindi, sussiste. Naturalmente è estremamente delicato e in proposito la posizione ufficiale,

credo convinta, di tutti i governi dell'Europa occidentale è chiara, perché se ne è discusso nelle ultime riunioni: ai fini del successo del processo di riforma politica, economica e di integrazione, è assolutamente opportuno che questo problema non venga toccato. La posizione del Governo italiano è chiara anche se, ritengo, ancora insufficiente; si tratta di una posizione oggetto di discussione durante l'incontro bilaterale con il governo tedesco e in sede comunitaria lunedì prossimo. Ormai è evidente l'impellenza della situazione. Ho parlato a lungo con i dirigenti tedeschi rispetto alla questione della riunificazione, un problema di non poco conto perché si tratta di un confine risultante dagli accordi di pace della seconda guerra mondiale tra due popoli assolutamente identici. I dirigenti tedesco-orientali non pongono ora il problema dell'Europa occidentale, ma sono preoccupati delle possibili elezioni che potrebbero vedere 10-12 milioni di tedeschi votare per l'immediata riunificazione; non saprebbero cosa fare. È difficile altresì dare loro un suggerimento.

Questo è un punto su cui è necessario incominciare a riflettere nelle sedi responsabili (Governo e Parlamento); lasciamo che i commentatori si sbizzarriscano sulle ipotesi. Una delle ragioni per la quale siamo stati molto cauti nel discutere, in sede comunitaria, della Repubblica democratica tedesca è che la situazione è molto delicata: diffondere anche semplici opinioni dei responsabili dei vari governi manifestate nel corso di riunioni, alle quali poi eventualmente non hanno fatto seguito decisioni, potrebbe avere un particolare significato per il popolo tedesco orientale, in questo momento molto reattivo; quando scendono in piazza milioni di persone, è necessario stare attentissimi. Comunque la posizione del Governo della Repubblica italiana è quella di ritenere che nell'attuale fase di trasformazione, questo problema non può proprio esistere; semmai, nel caso vi fosse una questione in Europa, essa si risolverebbe solo raggiungendo più elevati livelli di integrazione. Non si dovrà, quindi,

procedere alla modifica dei confini, ma semmai al loro abbattimento! La modifica potrebbe essere una soluzione pericolosissima e disintegrativa.

Vi è un altro problema — che a mio avviso ha portato all'anticipazione del vertice Bush-Gorbaciov — e che non si è ancora affrontato: i negoziati sul disarmo e sulla sicurezza che sinora hanno proceduto lungo le linee tracciate nel maggio scorso in sede NATO. Ormai la trattativa è stata avviata, ma non vi è il minimo dubbio che la questione dell'accelerazione del risultato e del suo senso politico sta modificando il programma.

Dei tre temi che si stanno affrontando a Vienna, il terzo — che sino ad oggi era rimasto sullo sfondo — sta divenendo il principale. Oltre ai problemi della riduzione delle asimmetrie e della riduzione bilanciata — una volta eliminate le asimmetrie — del livello degli armamenti (numero dei carri armati, degli elicotteri, degli aerei), esiste anche quello — sinora considerato meramente tecnico — della loro dislocazione territoriale. Non sono un tecnico, ma si parla di un'ipotesi di divisione dell'Est e dell'Ovest in aree ben definite, in alcune delle quali vi sarà un maggiore concentramento, in altre una riduzione; si parla di una sorta di ipotesi dei « quattro quadranti ». È evidente, quindi, che questo terzo tema assume un rilievo gigantesco. Quando l'Ungheria sostiene che non vuole alcun carro armato sul proprio territorio, almeno che non sia ungherese, pare di capire che gli stessi sovietici abbiano acquisito tale concetto. Sorge, quindi, il problema della Germania orientale; mi dicono che le truppe sovietiche stanziate in quel paese sono consegnate in caserma da oltre due mesi; mi chiedo, quindi, quanto potrà durare questa situazione. I sovietici non si porranno il problema di ritirarle? Ho avuto modo di incontrarmi con un autorevole esponente socialdemocratico tedesco, il quale sosteneva che se si ritirassero le truppe sovietiche dalla Germania orientale, non vi sarebbe più ragione che nella Repubblica federale tedesca fossero ancora dislocate truppe americane o di altri paesi alleati.

Anche questa, quindi, è una situazione estremamente dinamica che riguarda direttamente l'Italia, in quanto essa si trova quasi sulla linea di demarcazione. Il nostro paese potrebbe rientrare all'interno di una riformulazione della geografia politica dell'Europa e non solo della determinazione di un livello più basso di armamenti convenzionali compatibile con la sicurezza.

Le mie affermazioni sono molto franche; tali questioni non sono state ancora poste in discussione nelle sedi formali; esse dovranno essere affrontate al più presto in modo molto responsabile e razionale.

Un'iniziativa italiana è estremamente importante. In questo quadro l'incontro di Budapest acquista un particolare significato. Ho sempre sostenuto con molto realismo che sui temi del disarmo l'Italia avrebbe dovuto svolgere un importante ruolo politico, ma nei fatti ha dimostrato un'efficacia inferiore ad altri paesi in quanto ha una minore necessità di disarmo rispetto agli alleati.

Onorevoli deputati, vi è poi una questione più generale che dovrà essere affrontata nel prossimo decennio: mi riferisco alla necessità di riflettere sulla strategia italiana all'interno della Comunità degli anni novanta. Per 45 anni in Europa vi è stata una situazione nella quale una certa velocità di integrazione ad Occidente si è accompagnata ad una stagnazione e ad un declino ad Oriente. I rapporti Est-Ovest sono stati governati dalla cosiddetta « fase lenta » — come si dice in chimica — cioè dalla stagnazione ad Est. Improvvisamente questa condizione si è capovolta: la velocità di cambiamento ad Est è divenuta molto più rapida di quanto non sia ad Ovest, anche se si tratta di una velocità di cambiamento potenzialmente disintegrativa, ma nello stesso tempo con moltissimi elementi positivi in quanto suscita una carica ideale molto forte. Vi sono due sole possibilità: che sia l'Est ad « infettare » l'Ovest con la disintegrazione — come si sta verificando per il caso tedesco — oppure che sia l'Ovest a reagire, accelerando la pro-

pria velocità di integrazione, aumentando quindi la propria capacità di *leadership* politica ed « infettando » l'integrazione ad Est.

Ciò pone il problema comunitario in termini completamente nuovi fornendo a coloro che sono favorevoli ad una rapida e forte unificazione politica — come da sempre sostiene l'Italia — un argomento solido rispetto a quello sostenuto, ad esempio, dalla signora Thatcher. Si impone oggi un argomento oggettivo: in Europa occidentale non esiste più il problema della divisione tra chi crede e chi non crede all'unione politica perché esiste, ad esempio, il problema polacco. La strada dell'integrazione è obbligata, in quanto l'eventuale alternativa non si configurerebbe come un'integrazione limitata, ma inevitabilmente provocherebbe la disintegrazione dell'edificio comunitario costruito con tanta fatica in 45 anni. Ciò, evidentemente, ha delle notevoli conseguenze: una cosa è dire che si vuole accelerare l'integrazione, altro è realizzarla effettivamente.

Mi fermo qui perché, quando si esamineranno i problemi della cooperazione, vi sarà l'occasione per riprendere il discorso che deve essere inquadrato non soltanto in una visione dei rapporti Est-Ovest, ma anche in quella tra Nord e Sud nel Mediterraneo in quanto vi è la necessità di ridefinire le posizioni. Mi sono permesso di formulare alcune ipotesi sul modo in cui l'Europa dovrà porsi il problema di operare affinché la sua integrazione crei le condizioni per l'ulteriore integrazione degli anni novanta.

In tale contesto si colloca la visita di Gorbaciov, che assume una notevole importanza in quanto ci consentirà di comprendere in anticipo i temi che formeranno oggetto dell'incontro tra lo stesso Gorbaciov ed il presidente americano Bush, in programma a Malta. La visita del *leader* sovietico assumerà un notevole rilievo anche perché avremo modo di esporre le posizioni cui ho fatto riferimento ad uno dei principali protagonisti della politica mondiale. Nell'illustrare tali posizioni dovremo tenere conto del fatto

che, dopo la visita di Gorbaciov in Italia, non avrà luogo soltanto l'incontro tra lo stesso Gorbaciov e Bush, ma si svolgerà anche il vertice europeo di Strasburgo. In proposito, è stata proprio l'Italia a proporre di aggiungere all'agenda di tale vertice un capitolo riguardante l'Est europeo; si tratta di un'iniziativa che il presidente francese Mitterrand ha accolto con grande entusiasmo. Tuttavia, la « primogenitura » italiana della suddetta proposta è suffragata anche dal fatto che spetterà a noi (lo stiamo facendo in questi giorni) predisporre la bozza del comunicato per il vertice di Strasburgo.

Ritengo, quindi, legittimo fare in modo che vi sia un nesso tra il comunicato congiunto italo-sovietico e quello che risulterà dal vertice di Strasburgo, dal momento che siamo i negoziatori del primo e gli iniziatori del processo di formulazione del secondo.

In proposito, posso fornire alcune anticipazioni sul modo in cui, a nostro avviso, dovrebbero essere strutturate le due dichiarazioni, anche se la loro stesura definitiva dipenderà da un negoziato con i sovietici da un lato e con gli altri paesi della Comunità europea dall'altro. Comunque, a nostro avviso, per quanto di competenza dell'Italia e dell'Europa, i due documenti dovrebbero prevedere esplicitamente quello che ho definito il « sistema della doppia garanzia ». Esso prevede che l'Italia e la Comunità europea si impegnino in maniera esplicita a garantire, nei limiti delle loro possibilità, l'evoluzione più rapida possibile del processo di riforma economica e politica dei paesi dell'Est. Inoltre, l'Italia e la Comunità europea dovrebbero impegnarsi nei confronti dell'Unione Sovietica (ma anche di altri paesi) a non « approfittare » del suddetto processo per modificare unilateralmente a proprio vantaggio gli elementi costitutivi dell'equilibrio di sicurezza che, con grande fatica, si è determinato negli ultimi 40 anni e che dal vertice di Helsinki in poi ha compiuto notevoli progressi.

Si tratta, quindi, di fornire una doppia garanzia che, nello stesso tempo, rap-

presenta anche un messaggio indiretto per quanto concerne la questione dei confini. Pertanto, si dovrà compiere uno sforzo congiunto affinché il processo di riforma in atto consenta una evoluzione delle condizioni di sicurezza al fine di pervenire ad una situazione sempre più stabile. Questo è il senso della nostra posizione, che cercheremo di tradurre sia nel comunicato congiunto italo-sovietico, previsto per il 30 novembre, sia nel documento che il vertice di Strasburgo adotterà pochi giorni dopo.

Ritengo che in tal modo abbiamo definito una linea politica che corrisponde alla posizione della stragrande maggioranza delle forze politiche italiane. Si tratta, in sostanza, della stessa linea seguita negli anni precedenti integrata dagli aggiornamenti resi necessari dalla rapida evoluzione della situazione internazionale. Naturalmente, il Governo non può che apprezzare il consenso parlamentare, così come le osservazioni e i rilievi critici che consentano di definire meglio la suddetta linea di condotta.

PRESIDENTE. Prima di cedere la parola ai colleghi che intendono intervenire, desidero ringraziare il ministro De Michelis per la sua ampia ed esauriente illustrazione, che ci consentirà di avviare un dibattito completo e sintetico.

ARISTIDE GUNNELLA. Signor presidente, onorevole ministro, certamente è stata messa molta « carne al fuoco »; conseguentemente, non è possibile trattare in breve tempo una materia tanto vasta e complessa anche se, nell'ambito di questa, manca una visione di base su cui il ministro non si è soffermato; egli, comunque, potrà farlo certamente nel corso della prossima discussione della legge finanziaria. Mi riferisco, in particolare, al rapporto Est-Ovest e, in maniera più specifica, alle relazioni tra Stati Uniti, Unione Sovietica ed Europa.

Si tratta di una questione che probabilmente non rientra fra le tematiche che il ministro ha inteso trattare in questa sede; tuttavia, se si prescinde da tale pro-

blema, qualsiasi discussione successiva assume caratteri diversi, dal momento che possono prevalere gli aspetti di cooperazione come, invece, quelli più conflittuali. Ritengo, infatti, che non si possa prescindere dallo scenario rappresentato dalle due maggiori potenze mondiali, mentre finora abbiamo discusso senza tenere conto dei loro interessi politici, strategici e — vorrei aggiungere — storici.

Desidero, a questo punto, formulare alcune precisazioni non seguendo lo schema cui si è attenuto il ministro ma, in un certo senso, capovolgendolo ed iniziando dalla questione dei confini, che rappresenta il problema più delicato, in quanto mette in discussione il primo « paniere » di Helsinki che, in un certo senso, ha determinato la fine della guerra fissando i confini dell'Europa. Questi ultimi, quindi, non possono essere modificati, se non in via negoziale. Ciò è avvalorato anche da una dichiarazione di Gorbaciov ma, nello stesso tempo, viene rimesso in discussione da altre affermazioni, anche se smentite.

Ritengo, pertanto, che questo sia un problema fondamentale in quanto può innescare notevoli turbative che possono riflettersi all'interno dei singoli paesi dell'Europa orientale, influenzando anche sul loro processo di evoluzione. Si tratta, quindi, di un punto chiave che dovrà formare oggetto di riflessione da parte di coloro che hanno concluso l'accordo di Yalta e che ora devono rimetterlo in discussione a causa della spinta di libertà manifestata in vari paesi.

Per quanto concerne la clausola della « doppia garanzia », ritengo che non sia possibile emanare un ordine del giorno o comunque un documento congiunto, firmato anche dall'Unione Sovietica, in cui il nostro paese garantisca alla stessa Unione Sovietica di non approfittare della situazione che si determinerà. Ritengo, infatti, che una simile clausola non possa essere messa per iscritto, ma debba presiedere agli atti politici complessi; probabilmente, nessun capo di Stato sovietico potrebbe sottoscrivere un simile documento.

Ritengo, invece, che questi aspetti vadano superati e che i paesi occidentali debbano seguire l'evoluzione in atto nell'Europa dell'Est insieme all'Unione Sovietica. Se ciò non avvenisse, la stessa evoluzione potrebbe essere interpretata, al di là delle espressioni di volontà e dei documenti sottoscritti, in termini di indebolimento dell'Unione Sovietica, in un momento in cui essa incontra, al suo interno, grosse difficoltà nel portare avanti la riforma politica prima ancora di quella economica. Tutto ciò è nato nel momento in cui in Unione Sovietica la riforma economica si è rivelata insufficiente a portare avanti un processo di ristrutturazione; si è resa necessaria pertanto una riforma politica che è condizione essenziale per quella economica, in quanto in caso contrario qualsiasi aiuto, qualsiasi cooperazione dell'Ovest verso l'Est viene a vanificarsi a causa della struttura economica, politica ed amministrativa esistente in quei paesi. Di ciò dobbiamo essere perfettamente coscienti come lo sono i sovietici, perché altrimenti metteremmo in moto meccanismi che apparentemente sembrano agevolativi ma, dopo pochi anni, dimostrano come non sia possibile giungere a conclusioni positive.

È giusto allora, a mio avviso, impostare in maniera concreta il problema del rapporto della CEE o di singole nazioni con paesi come la Polonia, l'Ungheria o la Jugoslavia (quest'ultima costituisce un caso a parte, perché con essa collaboriamo e cooperiamo da tempo). Sappiamo che ogni rapporto economico condurrà ad un rapporto politico sempre più stretto; per esempio, se l'incontro di Budapest ha un significato, questo è solo politico. Per le altre questioni, non esistono rapporti istituzionali e meccanismi economici o giuridici dei singoli paesi che possano condurre a forme di collaborazione economica più avanzata, multilaterale fra i quattro. Bisognerebbe creare qualcosa che sia al di là della CEE e del Comecon.

Tuttavia è fondamentale l'aspetto politico che il ministro non ha sottolineato, ma della cui importanza egli è consapevole; sono d'accordo sull'esigenza di porre

in essere questa azione, anche se, naturalmente, esistono controindicazioni.

In che modo, allora, si può cooperare con quei paesi? Se non verrà condotta fino in fondo la riforma del sistema politico, essi non saranno in grado di utilizzare al massimo i mezzi economici che metteremo loro a disposizione. Tali mezzi potrebbero essere impiegati per gli aiuti alimentari e per soddisfare urgenti necessità; ma certamente nel mettere in moto un meccanismo economico sarà difficile conseguire risultati positivi se non si modificherà la struttura politica ed amministrativa delle autorizzazioni, attraverso un procedimento legislativo che dovrà essere fortemente accelerato. Potrebbe soffrirne, a questo punto, la stessa tendenza all'ulteriore democratizzazione.

Esiste il problema del debito estero, soprattutto di quello della Polonia (in Ungheria è ridotto, mentre è forte in Jugoslavia). Avanzo in questa sede, signor ministro, una proposta concreta: se vogliamo risolvere contemporaneamente i vari problemi concernenti la bilancia dei pagamenti, l'indebitamento, il finanziamento dello sviluppo, il finanziamento degli aiuti, non esistono mezzi di cui l'Europa possa disporre a questo riguardo. Tuttavia se accantoneremo ed in un certo senso « congeleremo » la restituzione del capitale (e chiederemo ai paesi di svolgere soltanto il servizio interessi nella restituzione), noi potremo aprire un'altra strada — indipendentemente dalle linee finanziarie già esistenti che attonano al passato e a differenti situazioni — ed insistere con capitali di cooperazione e di aiuti. Se non prederemo in tal senso, i mezzi finanziari che concederemo serviranno al pagamento del servizio capitali e del servizio interessi; ciò vale per la Polonia e la Jugoslavia, un po' meno per l'Ungheria. Si tratta di un atto di grande coraggio che eviterebbe la perdita del controllo del capitale, ma nello stesso tempo garantirebbe la possibilità del servizio interessi e consentirebbe un ordinato sviluppo dei rapporti economici e finanziari. È questo il primo elemento concreto che intendo sottoporre all'atten-

zione del ministro e che potrebbe essere valutato non solo dalla CEE, ma anche dagli Stati Uniti.

Certamente i problemi della tempestività, globalità ed adeguatezza possono essere affrontati contemporaneamente se nel concreto si parte da questa considerazione di carattere finanziario e da un'altra valutazione: questi non sono paesi esportatori, cioè paesi in grado di poter ricostituire le proprie scorte per effettuare ulteriori investimenti. A questo punto dobbiamo riflettere sul modo in cui sia possibile creare e mettere in atto il meccanismo di collaborazione; ciò risulterebbe più facile per l'Ungheria, — perché ha avuto molti contatti con l'Occidente — per la Polonia e la Jugoslavia, mentre sarebbe molto più difficile per l'Unione Sovietica. Soltanto così tali paesi si possono poi inserire in contesti internazionali multilaterali complessi, perché altrimenti potrebbe verificarsi il soffocamento di quelle economie che definirei di importazione di beni e consumi. Si tratta di un problema che deve essere affrontato, affinché i mezzi finanziari messi a disposizione possano dare maggiori frutti.

Su tale questione si innesta il problema tedesco. È certo che se oggi partiamo dal principio che Helsinki non si tocca, non si toccano le frontiere dell'Order-Nesse, perché già di per sé questo complicherebbe i rapporti fra Polonia e Germania, ma anche fra Polonia ed Unione Sovietica.

Il problema della Repubblica federale di Germania diventa estremamente importante. Alcuni mesi fa molti dicevano che il procedimento sarebbe stato lungo e lento; io invece sostenevo (come ho detto poco tempo fa ad amici tedeschi) che il processo sarebbe stato accelerato al massimo e che se non si fosse impressa questa accelerazione sempre più veloce e non si fossero offerti sbocchi con una certa immediatezza ci saremmo trovati di fronte a situazioni veramente gravi di balcanizzazione o di ritorno al passato, o comunque non più controllabili. Ciò vale per la Repubblica democratica tedesca, meno per l'Ungheria e la Polonia; queste

ultime, infatti, hanno un assetto statale centenario o millenario, mentre la Repubblica democratica tedesca è uno Stato artificiale, creato da una volontà politica; una volta messo in atto un processo di evoluzione democratica dell'economia, nasce con immediatezza il problema dell'unificazione o della confederazione. A ciò si può pervenire — ripeto — solo sviluppando un accordo con l'Unione Sovietica, perché non è detto che a questo Gorbaciov non possa stare. Non possiamo infatti aspettare, come alcuni fanno, l'unificazione politica europea per giungere poi a quella della Germania, perché ciò avverrà in tempi tali da determinare un logorio enorme dell'Europa e della stessa Germania orientale, senza raggiungere lo scopo di inserirla nell'Europa se non in tempi lontani.

Pertanto, gli sviluppi ultimi, le telefonate di Kohl a Krenz, l'apertura delle frontiere, la democratizzazione, le nuove elezioni, l'appello americano affinché i tedeschi rimangano nella Germania orientale, le difficoltà che nella Repubblica federale di Germania potrebbero derivare da un afflusso eccezionale di persone, la possibilità che sorgano sinergie straordinarie stante la scarsa popolazione della Germania orientale rispetto al territorio, possono essere tutti elementi positivi ai fini della creazione di una confederazione; l'Europa potrebbe trovare già una Germania confederata. Non vorremmo infatti che si creasse un'attesa dell'Europa accompagnata da logorii a questo riguardo, perché avremmo una forma di neutralità della Germania rispetto all'Europa che sarebbe estremamente grave.

I problemi dell'EFTA sono secondari; essa ha un significato con l'Inghilterra, ma non ne ha alcuno senza questo Paese. Per l'Inghilterra, l'Associazione costituiva soltanto un mezzo per stare in Europa e sfuggire alla CEE, mentre per i paesi ai confini dell'Unione Sovietica era un modo per evitare l'Europa. È impossibile oggi una precisa definizione di questo quadro e quanto ha sostenuto il ministro, in relazione a possibili sviluppi, mi trova consenziente.

Tra l'altro, il ministro ha giustamente osservato che è soprattutto importante il modo in cui si concluderanno i negoziati sul disarmo e sulla sicurezza. Sono essenziali tutti e tre i punti: l'uno senza gli altri non ha alcun valore; al riguardo, si ripresenta il problema dell'equilibrio USA-URSS, con le sue ripercussioni. Il Governo italiano deve compiere ogni sforzo, come mi sembra stia avvenendo, perché i tre punti vengano affrontati contemporaneamente; altrimenti cadono i presupposti per le alleanze militari.

Si tratta di questioni di grande rilievo, relativamente alle quali deve esservi la consapevolezza (con riferimento all'Unione Sovietica) che, allo stato attuale della strategia, le truppe ai confini rappresentano un dato non più militare, ma politico. Quindi, il ritiro delle truppe assume un significato soltanto politico; una rilevanza militare e strategica è ravvisabile, invece, nell'assetto nucleare, la cui neutralizzazione annullerebbe qualsiasi preoccupazione. Nessuno, infatti, può ipotizzare oggi che avvenga un'invasione della Polonia da parte della Germania, o della stessa Polonia da parte dell'Unione Sovietica, o della Jugoslavia da parte dell'Italia, od ancora dell'Ungheria da parte della Jugoslavia!

Ritengo molto importante, al fine di definire il *memorandum* per Strasburgo cui accennava il ministro degli affari esteri, riuscire a conoscere i termini del colloquio tra Bush e Gorbaciov, anche se ciò risulterà difficile, sia prima, sia dopo l'incontro. Certamente, però, è possibile intuire quali temi saranno trattati. Occorre soprattutto battersi per imprimere un'accelerazione alla realtà politica europea; se tale accelerazione non avviene, potremmo trovarci nelle condizioni cui accennava il ministro De Michelis: l'Est europeo si potrebbe disintegrare, ma lo stesso potrebbe accadere all'Europa, e comunque la costruzione europea potrebbe essere messa in dubbio, oppure ritardata o bloccata. L'unificazione politica dell'Europa è davvero un elemento fondamentale per l'equilibrio mondiale.

Desidero, infine, comunicare al ministro che condivido il modo in cui il Governo interpreta la legge n. 49 del 1987, anche se è auspicabile che vengano individuati altri rivoli compensativi.

Ritengo, comunque, che i temi cui ho accennato in questa sede verranno approfonditi in sede di discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Gunnella. Essendo giunto il ministro del commercio con l'estero, Renato Ruggiero, invito i colleghi a svolgere sintetici interventi anche per avere la possibilità di ascoltare la relazione dello stesso ministro Ruggiero.

FRANCESCO RUTELLI. Penso al fatto che un paio di settimane fa un gruppo di autorevoli parlamentari della nostra Commissione, tra i quali lo stesso presidente Piccoli, ha presentato una mozione sul superamento del muro di Berlino e che, ancora pochi giorni or sono, alcuni colleghi oggi presenti argomentavano sulla irrealisticità della suddetta iniziativa. Non voglio sostenere che la stessa sia stata recepita dal governo tedesco orientale prima che da quello italiano, eppure nel giro di poche ore il corso della storia ha avuto un'andatura travolgente e straordinaria; ritengo che il citato punto di riferimento cronologico relativo ad un'iniziativa parlamentare basti a farci riflettere sulla visione significativa di una parte del Parlamento (anzi, di una sua grande maggioranza) ed anche, forse, sulla capacità degli eventi di precorrere persino la lungimiranza.

Vengo, comunque, rapidamente a trattare dei problemi introdotti dal ministro e della posizione della mia parte politica su di essi. Occorre, innanzitutto, signori ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero, partire da un principio: la cooperazione economica con i paesi esteri, in particolare con quelli dell'Europa orientale, comporta una scelta, da effettuare privilegiando i paesi che associano un tentativo di riforma economica ad un'autentica liberalizzazione democra-

tica. Va notato, infatti, che i tentativi di riforma economica non accompagnati dalla riforma politica stanno gravemente fallendo. In situazioni molto differenti — penso a realtà lontane come quelle cinese e jugoslava — laddove si è tentata una liberalizzazione di tipo economico e si è provato ad introdurre un mutamento nella tradizionale conduzione dell'economia centralmente pianificata, senza assicurarsi la fiducia della cittadinanza mediante un meccanismo di coinvolgimento autentico ed una svolta democratica, si stanno verificando miserevoli fallimenti.

La grande attenzione con cui guardiamo, invece, per esempio, a situazioni come quella ungherese, è dovuta al fatto che in quel paese si è compreso che senza un'esplicita e compiuta associazione della riforma politico-democratica a quella economica, tesa all'avvio di una politica di mercato, non è possibile modificare la situazione esistente. Chiunque abbia rapporti con qualcuno che viva nei paesi dell'Est europeo può verificare quanto ho affermato: per esempio, personalmente, sono amico di una persona fuggita dalla Cecoslovacchia, i cui familiari non si fidano delle misure di liberalizzazione e di incentivazione economica varate dal governo centrale di Praga, perché ricordano ancora quanto si verificò negli anni cinquanta, quando a simili misure seguì un'ulteriore centralizzazione. Viene, quindi, richiesta come unica garanzia l'effettiva partecipazione ed una reale svolta democratica.

Tale constatazione ci induce ad una riflessione di fondo, in relazione alla quale deve essere individuata una direttrice basilare nel comportamento del Governo italiano.

Mi permetto, in proposito, di affrontare una problematica finora non trattata stamane: quella della Cina, il più popoloso paese del mondo, con il quale l'Italia intrattiene un importante rapporto di cooperazione bilaterale. Non è possibile, signori ministri, non considerare decisioni assunte dalla CEE a Madrid, a maggior ragione perché il comunismo asiatico resta inchiodato alle sue attuali strutture,

mentre nel mondo comunista europeo sta accadendo quanto sappiamo. Ritengo che la massima prudenza ed un atteggiamento restrittivo rispetto alla cooperazione nei confronti della Cina vadano confermati, anche se è ormai passato qualche mese dalla strage della piazza Tienanmen. Rimangono, infatti, immutate tutte le condizioni che hanno determinato in questi anni le condanne a morte e le repressioni nel Tibet. Pur nella considerazione delle immense difficoltà di un paese con un miliardo e cento milioni di abitanti, il quale non è oggi in grado di risolvere le sue contraddizioni strutturali, uno Stato democratico deve esercitare una determinata funzione.

Se dobbiamo scegliere, è meglio privilegiare le relazioni bilaterali e multilaterali con quei paesi che affrontano alla radice il problema della transizione, con una scelta contemporanea in chiave di democrazia politica e liberalizzazione economica.

Un altro nodo di fondo riguarda gli strumenti da utilizzare per la cooperazione con questi paesi. In proposito, la polemica con il ministro degli affari esteri è molto seria; egli sa che solo la Jugoslavia rientra giuridicamente tra i paesi potenzialmente beneficiari dell'aiuto pubblico allo sviluppo, in base alla legge n. 49 del 1987. Il ministro De Michelis ha detto prima che occorrono coerenza, rigore e coscienza; sono d'accordo, ma dobbiamo scegliere i criteri ai quali atternerci.

Dal punto di vista del metodo, credo che il Parlamento dovrebbe censurare il fatto che i ripetuti impegni che il ministro ha preso nei primi incontri con questa Commissione, gli ordini del giorno votati dal Senato e la decisione di sottoporre al Parlamento, da parte del ministro degli affari esteri, una valutazione sulla politica Nord-Sud di cooperazione allo sviluppo, prima di seguire nuovi orientamenti in seno al comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo, sono stati clamorosamente smentiti nella riunione di qualche giorno fa dello stesso comitato (della quale non co-

nosco il contenuto, a parte alcune indiscrezioni apparse sui giornali). Capisco che lei possa riunire quando vuole il comitato — il quale, fra l'altro, deve riunirsi per legge ogni quattro o sei mesi — per affrontare questioni di ordinaria amministrazione, ma non certo per affrontare una revisione strutturale dell'impostazione delle priorità della politica di cooperazione allo sviluppo. Da questo punto di vista, lei deve prima venire in Parlamento, come si era impegnato a fare.

Vi è poi tutta una politica che deve essere rimessa in discussione: non si può dire che ci vogliono coerenza, rigore e coscienza, se non si dispone di adeguati strumenti. Pensare di continuare ad intervenire a Ouagadougou e a Berlino con gli stessi strumenti tecnici, è una follia!

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. Bisogna poi spiegare ai polacchi perché devono aspettare ...

FRANCESCO RUTELLI. Signor ministro, si può dire ai polacchi che si interviene tempestivamente con altri strumenti, come mi risulta si sia impegnato a fare, nel corso dell'esame della legge finanziaria al Senato, il ministro del tesoro Carli, il quale ha detto che bisogna intervenire nei paesi dell'Est attraverso poste di bilancio diverse da quelle per la cooperazione allo sviluppo. Vogliamo affrontare la questione in Parlamento, prima di violare palesemente la legge n. 49? Se la riteniamo sbagliata, cambiamola oppure incontriamoci in Parlamento per stabilire una deroga. Non possiamo essere messi di fronte al fatto compiuto.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. Pochissimo tempo fa l'OCSE ha stabilito che Polonia e Ungheria rientrano tra i paesi beneficiari. Il Governo intende dare tempestivo riscontro all'impegno preso.

FRANCESCO RUTELLI. Non sono d'accordo che...

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. Onorevole Rutelli, allora deve dire che è a favore dell'intervento per la Jugoslavia e che non è d'accordo su quello per la Polonia e l'Ungheria.

FRANCESCO RUTELLI. A me sembra che il Parlamento possa rispettare quello che emerge in sede DAC, ma soprattutto che debba rispettare quello che emerge dalle leggi della Repubblica.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. Vorrei sapere se il Parlamento è contrario a considerare Polonia e Ungheria paesi per i quali è possibile pensare ad una cooperazione in Europa.

PRESIDENTE. Se entriamo in questo campo, anche io dovrei fare alcune considerazioni perché sono convinto che i casi della Polonia, dell'Ungheria e dell'Unione Sovietica debbano essere trattati con strumenti assolutamente diversi.

GIORGIO NAPOLITANO. È meglio chiarire questo aspetto una volta per tutte. Si è creato un precedente con la Jugoslavia...

PRESIDENTE. Se utilizziamo i fondi per i bisogni di quei paesi, dobbiamo cancellare completamente la « pagina » della cooperazione. La necessità di utilizzare strumenti diversi è dimostrata dalla stessa logica di quegli impieghi.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. Vi sbagliate, dovevate pensarci prima. Dato che con il consenso del Parlamento è stato avviato un rapporto con la Jugoslavia, con quali argomentazioni si può, nell'ambito dell'incontro quadrilaterale, negarlo all'Ungheria?

FRANCESCO RUTELLI. L'interruzione del presidente mi trova concorde. Per quanto riguarda la posizione del mio gruppo, è molto importante il precedente relativo alla Jugoslavia. Questa situazione, però, non ci può consentire di appigliarci all'ultimo aggancio procedurale

o istituzionale per proseguire nello smantellamento delle finalità di una legge che rappresenta teoricamente uno dei pilastri della politica estera del nostro paese e che non viene applicata.

Da questo punto di vista, il fatto che si sia deciso di dimezzare i fondi per l'anno prossimo destinati all'Organizzazione delle nazioni unite e che — da quanto risulta dagli atti parlamentari — deputati democristiani, comunisti, socialdemocratici, repubblicani, verdi, della sinistra indipendente ed io stesso abbiamo presentato una risoluzione nella quale si chiede che tale decisione del Governo sia cancellata, dimostra che non si può andare avanti a « spizzichi e bocconi », prendendo atto dello *statu quo* per quanto riguarda l'attuazione della legge n. 49 del 1987.

Chiedo che la discussione che si svolgerà il 22 prossimo sia reale e che da essa scaturiscano indirizzi di fondo. Se si deve mettere in discussione l'ordine delle priorità della politica di cooperazione lo si faccia, ma dopo un confronto, e non ponendo il Parlamento dinanzi ad un fatto compiuto. Ci troviamo di fronte al completo smantellamento — come anche i colleghi comunisti hanno rilevato nella conferenza stampa di qualche giorno fa — della politica di cooperazione.

È inutile dire che questa è una materia estranea alla discussione di oggi, perché se alla situazione Est-Ovest facciamo fronte con i fondi destinati alla politica Nord-Sud, cambia completamente la natura della nostra politica estera. Non serve richiamare il precedente della Jugoslavia, che poi si è esteso (sempre in sede OCSE) alla Polonia ed all'Ungheria (e magari si estenderà domani all'Unione Sovietica, dopodomani alla Cecoslovacchia od alla Mongolia).

Ci troviamo a dover affrontare innanzitutto il problema dell'Europa. Ci è stata fornita l'indicazione di una serie di iniziative che il Governo intende intraprendere; guardiamo ad esse con notevole interesse, augurandoci che il Governo, nell'unificare ed omogeneizzare le scelte, assuma come riferimento un duplice para-

metro, rappresentato dalla necessità di realizzare, da un lato, la riforma economica e, dall'altro, quella politica.

Il problema che ci troviamo ad affrontare riguarda il ruolo dell'Europa; si tratta, in pratica, della questione della visione bipolare del mondo, che ci impone un totale ripensamento della politica di sicurezza. In altri termini: se le forze militari sovietiche non intervengono a Berlino, a Varsavia o a Budapest, non interverranno certamente a Gorizia o a Taranto! Credo che il sistema militare e gli assetti difensivi stabilizzatisi in questi anni vadano completamente ripensati. In particolare, vanno individuate le priorità da considerare sotto il profilo della sicurezza internazionale, predisponendo un'evoluzione ordinata, concretamente riformatrice, degli assetti internazionali, sia in Europa sia nell'ambito dei rapporti Nord-Sud, tenendo anche conto della questione ambientale. Pensiamo, per esempio, agli effetti che deriverebbero dalla possibilità di impiegare in quest'ultimo settore le risorse derivanti dalla riduzione della corsa agli armamenti. Si tratta di scelte che (come è emerso nell'ultima conferenza sull'« effetto serra »), dovrebbero essere adottate per garantire la riconversione strutturale, a livello planetario, degli assetti industriali e produttivi.

Dobbiamo esprimere un impegno lungimirante ed intelligente; emerge indubbiamente la nostra inadeguatezza a formulare una riflessione complessiva sull'impetuosa evoluzione storica registratasi negli ultimi mesi, riflessione che ci consentirebbe di pervenire ad un ripensamento globale del ruolo dell'Italia nel contesto della politica internazionale.

Credo che questo impegno debba coinvolgere tutte le forze politiche, ciascuna per le proprie responsabilità, soprattutto quelle che hanno offerto un contributo importante alla definizione della politica estera del nostro Governo (mi riferisco, quindi, anche ai gruppi di opposizione). Si tratta di rafforzare un metodo di discussione, di confronto e di concorso all'evoluzione positiva della politica estera nel nostro paese, che, signor ministro,

non va eluso, solo in virtù della sua partecipazione ad istanze e scadenze formali in sede internazionale, ma va fortemente rafforzato attraverso il dialogo con il Parlamento ed il ricorso a tutte le energie, contributi ed apporti che dal Parlamento e dalle forze politiche possono e debbono essere garantiti in questa circostanza storica di grande rilievo.

GIORGIO NAPOLITANO. Signor presidente, la ringrazio per aver provveduto sollecitamente alla convocazione della Commissione e ringrazio anche i ministri De Michelis e Ruggiero per la disponibilità dimostrata.

Non vorrei che si considerasse quanto sto per dire come un'espressione retorica, ma ritengo che dobbiamo avere tutti la consapevolezza del momento che stiamo vivendo. L'attuale fase storica propone per tutti noi, anche se gli angoli di visuale possono essere diversi, motivi di profonda soddisfazione e straordinaria speranza, nonostante siano individuabili (lo hanno già rilevato il presidente Piccoli ed il ministro De Michelis) elementi di preoccupazione e, soprattutto, responsabilità molto complesse e delicate in capo a tutte le forze democratiche dell'Occidente, dell'Europa e, quindi, del nostro paese.

Signor ministro De Michelis, vorrei che tutti noi fossimo consapevoli di questa situazione, senza indulgere ad ideologismi e propagandismi di parte, ponendoci al di sopra di qualsiasi divisione (pur aspra) sotto il profilo sociale e politico.

Il « governo ombra » del partito comunista e della sinistra indipendente ha adottato nei giorni scorsi un documento in cui è stato espresso notevole apprezzamento per gli sviluppi della politica estera italiana, con particolare riferimento all'atteggiamento verso i paesi dell'Est. Tutto ciò riveste un notevole significato, che penso debba essere posto in rilievo nel corso degli incontri con il Presidente Gorbaciov. Ritengo che l'Italia possa svolgere oggi un ruolo fondamentale sulla scena internazionale solo in quanto la politica estera italiana è riuscita a contare su un'ampia base di con-

senso e su una ricca molteplicità di contributi. In quel documento abbiamo anche espresso sollecitazioni ed indicazioni che vorrei richiamare all'attenzione di tutti.

Non riusciamo a definire esattamente quello che sta accadendo. Recentemente Willy Brandt ha concesso un'intervista al *Der Spiegel* in cui, tra l'altro, ha dichiarato: « Divento sempre più allergico all'uso della parola "riforma". Il linguaggio politico, si sa, è talvolta un po' povero e la nostra possibilità di capire questa nuova pagina » (riferendosi anche all'altra parte della Germania) « non è pienamente sviluppata. Anche a me, talvolta, mancano le parole ». Credo che, di fronte a quanto sta accadendo nei paesi dell'Est, anche noi avremmo bisogno di individuare nuove parole e, soprattutto, di esprimere nuove idee e soluzioni.

In questo spirito, condivido le linee della relazione del ministro De Michelis e mi soffermo su alcuni punti fondamentali, in particolare sulla visita in Italia del Presidente Gorbaciov, sull'impostazione politica da conferire ai colloqui, ed anche sulla « dichiarazione », che noi sappiamo costituirà l'elemento culminante dell'incontro tra i rappresentanti del Governo italiano ed il massimo esponente dello Stato e del governo sovietico.

Dobbiamo avere la consapevolezza del fatto che quanto sta accadendo all'Est non sarebbe stato e non sarebbe pensabile senza l'impulso sconvolgente impresso dalla nuova *leadership* sovietica, che si è ispirata ad una revisione profonda delle posizioni dottrinarie, introducendo nuove visioni politiche sia in ordine al governo della società ed alla sua trasformazione, sia in riferimento all'attività internazionale.

Il punto dal quale partire è rappresentato dalla necessità di sgombrare il campo, una volta per tutte, da sterili discussioni e posizioni frenanti che hanno a lungo pesato, anche recentemente, sull'atteggiamento dell'amministrazione americana e, quindi, sul comportamento complessivo dell'Occidente nei confronti di Gorbaciov.

Vorrei riferirmi all'intervento svolto recentemente dal presidente Mitterrand al Consiglio europeo di Strasburgo.

Il Presidente della Repubblica francese ha dichiarato che quanto sta avvenendo all'Est non sarebbe stato possibile se l'Unione Sovietica non avesse conosciuto ed accettato un'evoluzione, che pur la precipita in nuove difficoltà, « che la conducono ben lontano dalle certezze del vecchio ordine, conducendola, invece, tra molte incertezze verso un domani che non si sa se camperà ». Mitterrand, giustamente, oltre a polemizzare (era il punto che io ho sollevato, ministro De Michelis) con « quegli strateghi che continuano a soppesare le *chances* di successo di Gorbaciov e che già decidono che forse sarebbe meglio prepararsi a trattare con il suo successore », ha sottolineato la necessità di favorire il ruolo, che egli definisce storico ed eminente, dell'attuale *leader* russo.

Bisogna sbarazzare il campo da queste escogitazioni e da queste posizioni frenanti. E lo dico anche perché, onorevole De Michelis, sono rimasto assai sgradevolmente colpito dalla dichiarazione che ha reso il ministro della difesa americano, Cheney, proprio dopo l'incontro con il Presidente Cossiga. Conoscendo quali siano state le posizioni del Presidente Cossiga nel corso della sua visita negli Stati Uniti, credo anche che il ministro Cheney si sia comportato assai scorrettamente, in quanto ha dichiarato, con soddisfazione, che egli trovava alquanto attenuata l'euforia nei confronti di Gorbaciov. Egli è stato alquanto imprudente, perché ciò che è accaduto nei giorni successivi ha dimostrato come su un terreno cruciale, quello della concezione dei rapporti con i propri alleati, l'Unione Sovietica sia stata in grado di portare avanti una svolta radicale. Auspicio, quindi, che il Governo italiano ribadisca con la massima chiarezza la necessità di un atteggiamento il più aperto, costruttivo e cooperativo nei confronti della nuova *leadership* sovietica.

Secondo punto (e seguo un ordine diverso da quello seguito dal ministro): di-

sarmo e sicurezza. In questa sede, voglio dire soltanto una cosa: ritengo, riteniamo — lo abbiamo anche affermato in questo recente documento del « governo ombra » — che l'Italia si debba impegnare, più di quanto ha fatto finora, nella revisione delle concezioni della sicurezza, delle dottrine militari, delle impostazioni difensive e dello schieramento delle forze. Come lei sa, signor ministro, questa questione, oltre a formare oggetto di dibattito già da lungo tempo, riceve anche contributi importanti da altri paesi della NATO o da forze politiche di diversi paesi della NATO, ma l'atteggiamento che su di essa è stato registrato da parte del nostro Governo può definirsi, quanto meno, sottotono. Credo, quindi, che anche i colloqui dei prossimi giorni possano rappresentare un'occasione per realizzare un impegno effettivo ed adeguato dell'Italia su questo specifico punto.

Anche per quanto riguarda un altro aspetto che ha causato frizioni con la parte sovietica, cioè quello relativo al famoso trasferimento degli F 16 dalla Spagna all'Italia, ritengo che debba essere considerato in modo più costruttivo e disteso. A me pare, infatti, che vi sia perfino qualcosa di grottesco nell'importanza di quella base, la quale, peraltro, sembra alquanto ridimensionata perfino nelle decisioni finanziarie del Congresso americano.

Terzo punto: cambiamenti politici e prospettiva di nuovi assetti in Europa. Noi siamo del tutto d'accordo che si debba procedere con la massima linearità — e ciò dovrà essere tenuto presente nei colloqui con la delegazione sovietica — sulla via dell'integrazione nella Comunità dei dodici.

Vi è discussione sul termine accelerazione, in quanto ci si chiede se, di fronte a quanto sta accadendo all'Est, si debba o no accelerare il processo di integrazione. Certo, se per accelerazione si intendesse precipitarsi a chiudere il « ponte levatoio », se nel nome di una causa, anche assai nobile, quel termine significasse « asserragliarsi », è evidente che sarebbe inaccettabile. Se, invece, si tratta di pre-

occuparci di consolidare soprattutto le fondamenta politiche dell'Europa dei dodici, affinché la Comunità possa, con più autorevolezza, con più sicurezza e con più efficacia, gettare nuovi ponti verso il resto dell'Europa, allora bisogna essere per l'accelerazione. Ed io aggiungo soprattutto accelerazione del processo di integrazione politica. Ma di questo avremo occasione di discutere la prossima settimana alla Camera dei deputati, dove svolgeremo le nostre considerazioni e posizioni in una chiave che sarà prevedibilmente unitaria.

Dunque, occorre andare verso quell'impegno e, nello stesso tempo, verso molteplici forme intermedie di cooperazione e di associazione fra la Comunità europea ed i paesi del centro Europa, dell'Europa orientale e del nord Europa. Infatti, ritengo anch'io, onorevole De Michelis, che la dimensione dell'EFTA sia significativa specialmente se paesi dell'Europa orientale (l'Ungheria, per esempio, potrebbe fare il primo passo) decideranno di entrarvi. Credo, anche, che sia interessante la dimensione quadrangolare che sarà espressa domani a Budapest, e ci siamo dichiarati pubblicamente, come partito e come « governo ombra », a favore di questa scelta, essendo chiaro che non si tratta di una politica di *petites ententes*, alla vecchia maniera, bensì di un anello in un processo di costruzione europea, nel senso più ampio del termine e nel grande quadro della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea.

Una posizione netta da parte del Governo italiano dovrà, però, essere assunta in merito al rispetto dei confini (già preannunciata dal ministro De Michelis), alle prospettive di unità o unificazione tra le due Germania. Ma sulla massima unità possibile o sulla vera e propria unificazione un dibattito — i cui tempi sembrano precipitare — dovrà essere portato avanti con grande ponderazione. Credo, comunque, che sia davvero sciagurato associare a questa problematica quella di una revisione dei confini, e non so se questo rischi di essere l'atteggiamento del governo tedesco: anzi, mi permetto di dire — e

credo che il presidente me lo consentirà — che rischia di essere non tanto l'atteggiamento del governo tedesco nel suo insieme, quanto del Cancelliere Kohl e del suo partito ...

PRESIDENTE. Per me, l'ho già criticato...

GIORGIO NAPOLITANO. Sono convinto che la democrazia cristiana italiana possa, anche in questo senso, svolgere un ruolo importante affinché un piccolo calcolo elettorale interno, quello dei repubblicani o dell'estrema destra tedesca, non spinga un grande partito e il Capo del governo di un paese collocato in una posizione cruciale ad affermazioni così avventate ...

PRESIDENTE. Ma, forse, è stato tradotto male...

GIORGIO NAPOLITANO. Per fortuna, vi sono schiere di traduttori pronti a correggere!

Quarto punto: cooperazione economica. Sono del tutto d'accordo sul fatto che si debba parlare di cooperazione, soprattutto quando ci si riferisce all'Unione Sovietica, cioè ad un grande paese con immense risorse e potenzialità, con un ruolo preminente di carattere mondiale. In questo caso, sarebbe perfino fuorviante parlare di aiuti. Tuttavia, ritengo che sia possibile usare questo termine, anche polemicamente, sotto due profili: per sottolineare l'esigenza di essere chiari in senso politico, in quanto, come ha detto Mitterrand « in senso politico bisogna aiutare la nuova *leadership* sovietica »; per chiarire che la politica di cooperazione ha dei costi per i paesi dell'Europa occidentale, costi che dobbiamo assumere con coraggio, perché sappiamo che possono esservi compensazioni decisive, sul piano politico, di un'affermazione dei valori in cui crediamo, di un avanzamento delle cause della pace, della distensione e della cooperazione internazionale. Sappiamo, altresì, che possono esservi compensazioni non nel breve, ma nel medio e nel lungo

termine, per ciò che riguarda l'aprirsi di prospettive di sviluppo economico-globale in Europa e nel mondo. Non vi è dubbio che abbiamo situazioni molto differenziate — lo ha detto anche il ministro De Michelis — perché la Polonia e l'Ungheria parlano, senza tanti infingimenti, di aiuti di cui hanno bisogno, di aiuti, addirittura, nel senso dell'emergenza alimentare e di aiuti di carattere finanziario. Infatti, chi ha letto con particolare attenzione il secondo documento del governo ungherese (composto da oltre ottanta cartelle e molto dettagliato nell'indicazione di tutte le forme di cooperazione e di aiuto), sa benissimo che lì vengono quantificate le esigenze di una valuta forte, che nel prossimo triennio dovranno essere soddisfatte, se si vorrà portare avanti un processo di risanamento e di profondo rinnovamento dell'economia ungherese.

Per quanto riguarda l'Unione Sovietica siamo, senza dubbio, su un altro terreno. Credo che il quadro degli accordi che si stanno predisponendo, che saranno anche di carattere giuridico, i quali tendono a stabilire le condizioni e le regole per uno sviluppo della cooperazione tra i due paesi (basti pensare all'accordo previsto per la protezione degli investimenti), assieme agli accordi operativi, anche con grandi gruppi e grandi imprese, possano rappresentare un salto di qualità nello sviluppo dei rapporti tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Tuttavia, al di là della diversità delle situazioni, bisogna tenere ben presente qualche problema comune: mi riferisco ad un cambiamento delle regole e delle istituzioni che oggi governano le relazioni economiche internazionali. Non intendo affrontare in questa occasione la questione del debito perché non interessa in modo particolare l'Unione Sovietica, ma riguarda in modo vitale la Polonia e l'Ungheria come, d'altronde, la Jugoslavia (affronterò alla fine del mio intervento, anche sotto il profilo del debito, la situazione dei paesi del terzo mondo).

Per quanto riguarda l'Unione Sovietica e tutti i paesi dell'Est, vi è il problema delle relazioni commerciali e finanziarie,

e quello di istituzioni come il GATT e, in prospettiva, per ciò che concerne l'Unione Sovietica, il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale. Sarebbe importante che da questi colloqui venisse fuori una netta posizione italiana favorevole all'ingresso dell'Unione Sovietica — sia pure inizialmente con uno *status* di osservatore — nel GATT, nonché l'idea di una rinegoziazione delle partecipazioni e anche, in qualche modo, delle finalità istituzionali e della struttura delle istituzioni internazionali (tra le quali vorrei citare, in particolare, il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale).

Per quello che riguarda il rapporto tra la politica verso l'Est e verso il Sud, vorrei che fossimo chiari; non so se quello che sto per dire coincide o meno — forse no — con quanto affermato dall'onorevole Rutelli, almeno per il modo in cui si è espresso.

Noi non facciamo delle questioni formali e sappiamo benissimo quale sia l'urgenza di quelle decisioni di aiuti a favore della Polonia e dell'Ungheria. Noi poniamo due questioni: in primo luogo, quella riguardante la *ratio* specifica della politica e della legislazione per la cooperazione con i paesi del terzo mondo che va salvaguardata; in secondo luogo, quella concernente le risorse.

Non può essere stravolta la *ratio* specifica di una politica di cooperazione con il Sud, cui non possono essere sottratte risorse. Poi ci accapiglieremo sui criteri, sulla priorità e sulla gestione della cooperazione allo sviluppo, ma sia chiaro che noi non intendiamo « buttarla a mare » né « tagliarla alla cieca »! Riterrei allora opportuno che venisse studiata una proposta — che potrebbe essere anche tradotta immediatamente o molto rapidamente, con il consenso di tutti, in termini legislativi — circa la costituzione di un fondo *ad hoc* per la cooperazione con i paesi dell'Est; anche se temporaneamente potremmo prendere dove è possibile le risorse, per esempio, per la Polonia. Si potrebbero anche trasferire su questo fondo, per esempio, le risorse necessarie per la cooperazione con la Jugoslavia, per

avere una maggiore omogeneità di trattamenti. Tuttavia, dobbiamo procedere in questa direzione e, onorevole De Michelis, cerchiamo di farlo anche adesso in sede di discussione della legge finanziaria (ho sentito un suo accenno ad una conversazione costruttiva con il senatore Carli)! Vi è tale necessità anche perché c'è un problema di decisiva importanza politica che, certamente, a lei non sfugge: guai se i paesi del Sud — dai più poveri e più arretrati, ai più indebitati o ai più dinamici — del mondo si convincessero del fatto che il problema Nord-Sud non rientri nell'agenda dei negoziati, delle intese, della cooperazione tra l'Est e l'Ovest! Credo che anche nei colloqui con il Presidente Gorbaciov si debba tener conto di quel dato — che si registra già da qualche tempo — rappresentato dall'apertura dell'Unione Sovietica e da un atteggiamento che non consiste più nello scaricare le responsabilità per la situazione ed i problemi del Sud del mondo sui paesi capitalistici sviluppati, responsabili di politiche imperialistiche e colonialistiche (atteggiamento che, fino a qualche anno fa, era caratteristico del governo sovietico), ma implica un riconoscimento del carattere globale di questo problema e di questa sfida e, quindi, della necessità di una comune assunzione di responsabilità. Allora, riteniamo opportuno che il nostro paese dia il proprio contributo affinché nell'agenda dei negoziati tra l'Est e l'Ovest entri, a pieno titolo e con forza, la questione Nord-Sud.

ADOLFO SARTI. Signor presidente, onorevoli ministri, dirò brevemente che sono estremamente interessato — come del resto anche la mia parte politica — a questo dibattito di cui abbiamo sollecitato lo svolgimento firmando, insieme al collega Napolitano, la richiesta di convocazione della relativa riunione. Mi duole dover esprimere rammarico per il fatto che il mio gruppo non abbia avuto la possibilità, a causa di precedenti impegni (senza voler chiamare in causa la responsabilità di nessuno), di partecipare, con l'ampiezza e l'autorevolezza che la composi-

zione della nostra delegazione in Commissione consentirebbe, ad un dibattito di questo livello e di questo interesse. Spero che i due ministri qui presenti ci vorranno scusare, anche perché la loro esposizione avrebbe certamente meritato un maggiore ascolto e la discussione un contributo di più alto livello...

PRESIDENTE. Dal punto di vista numerico senz'altro, ma il livello va benissimo!

ADOLFO SARTI. Devo dire che i temi in discussione e l'esposizione dei ministri sono di tale interesse e di tale impegno da auspicare che il prosieguo delle discussioni, assolvendo agli impegni del calendario (la prossima settimana ci occuperemo della preparazione del vertice di Strasburgo ed il 22 novembre si svolgerà un dibattito molto interessante sui temi della cooperazione economica), ci consentirà di completare il ventaglio delle nostre valutazioni, anche tenendo presente l'affermazione del collega Napolitano. Infatti, nel suo pregevolissimo intervento, egli ha citato un'espressione mediterranea che mi ha fatto piacere, sebbene io appartenga ad un'area europea diversa. Considero con grande rispetto ed interesse la sua opinione secondo cui è indispensabile ricorrere ad una nuova semantica, perché stanno cambiando i termini del linguaggio; proprio questa mattina, autorevoli editorialisti lo hanno rilevato sulla stampa italiana. Nell'arco di poche settimane, pur restando attoniti ed emozionati, abbiamo constatato che sono modificati i termini filologici dei problemi politici e poiché tutta la cultura contemporanea è intrisa di questo giustificato interesse verso il tema della parola, anzi verso la semantica vera e propria, dall'analisi dei cambiamenti del linguaggio è possibile desumere il mutamento della situazione attuale.

Ciò in parte soddisferebbe la nostra esigenza di partecipare a pieno titolo alla novità del dibattito in corso e di viverla con entusiasmo, come i colleghi comunisti; tuttavia ci rendiamo conto che talune

perplessità sono dovute non all'atteggiamento retrogrado ed al retroterra storico, culturale e territoriale della mia parte politica, ma ad una nostra connaturata — del resto mai smentita dalla storia — vocazione alla prudenza ed alla cautela. Ciò ci induce a considerare l'importanza di questi avvenimenti con una prudenza — ribadisco — che dovrebbe essere compresa.

Su queste tematiche esprimo un giudizio generale, quasi un'impressione del momento, che mi auguro di poter meglio approfondire in dibattiti futuri. Del resto se Willy Brandt, come ha acutamente osservato il collega Napolitano, ha compreso questo nostro atteggiamento perplessito ed egli stesso è rimasto sorpreso dalla novità sconvolgente del linguaggio — in quanto preludio di nuovi fatti politici — è abbastanza logico che un partito, una forza di centro abbia esitazioni nel valutare appieno il senso della storia dei nostri giorni.

La nostra preoccupazione nasce dalla rapidità persino impensabile di tali avvenimenti. Oggi è abbastanza in voga nella storiografia moderna che va per la maggiore, compresa quella tradotta in Italia (sotto questo profilo siamo un paese assai meno provinciale di quanto non si possa immaginare, come dimostra l'editoria italiana), focalizzare l'attenzione sul senso globale della storia, considerandolo il tema più attuale del dibattito culturale italiano. Da ciò deriva che dobbiamo valutare con prudenza l'episodio più sconvolgente, tuttora sotto i nostri occhi, della dissoluzione di un grande impero, il crollo di un mito, che costituisce la novità fondamentale del nostro secolo.

Pertanto, mi sembra legittimo porsi l'interrogativo se gli avvenimenti cui stiamo assistendo siano definitivi o se non ve ne potrebbero essere altri non necessariamente evolutivi, ma anche involutivi, per fronteggiare i quali alcune forze dello stesso mondo sovietico potrebbero adottare azioni di contenimento.

Dall'editto di Caracalla alla caduta dell'impero romano d'occidente sono passati più di 200 anni; dal culmine dell'af-

fermazione dello Stato nazionale, avvenuta con la pace di Westfalia, all'avvento dell'idea europeista, sono trascorsi tre secoli! Per questo, pensare che in poche settimane si possa verificare una tale evoluzione, con conseguenze definitive, suscita — ripeto — talune perplessità. Ciò non significa che sottovaluti o non apprezzi la partecipazione e l'entusiasmo sincero delle forze politiche di sinistra; peraltro, conosciamo bene l'onorevole Napolitano e tanti altri suoi colleghi, per sapere che nessuno di essi vuole giocare un ruolo strumentale e rispondere, quindi, alla strumentalizzazione che si tenta di dare a tutta la vicenda. Vorrei aggiungere che anche da parte nostra vi è sensibilità culturale e senso di responsabilità storica nei confronti degli avvenimenti sovietici, ma siamo anche consapevoli — desidero ribadirlo — che bisogna affrontarli con rispetto, con prudenza e grande senso di responsabilità.

Credo che non vi sarà mai, neanche da parte nostra, un tentativo di strumentalizzazione, ma bisogna comprendere che è giustificabile una maggiore prudenza e, quindi, la nostra cautela ha un suo fondamento.

Colgo l'occasione per preannunciare che il partito della democrazia cristiana sta predisponendo un seminario di politica internazionale in collaborazione con il proprio gruppo parlamentare nazionale ed europeo, qui autorevolmente rappresentato dal collega Formigoni. Tale convegno dovrebbe svolgersi non prima della fine di febbraio o nei primi giorni di marzo, perché vogliamo formulare con serietà il nostro giudizio sui recenti avvenimenti.

Il fatto che oggi la mia parte politica non sia fortemente rappresentata con propri titolari nei dicasteri che si occupano di politica estera, non può significare — credo che lei lo comprenda, signor ministro — che non esprimiamo apprezzamento, simpatia e grande considerazione per lei, nonché per i ministri Ruggiero e Romita, ai quali confermo tutta la mia stima. Proprio perché non abbiamo una responsabilità dirigenziale, se non quella

della leale sottoscrizione della politica del Governo (che peraltro impegna tutta la maggioranza), dobbiamo compiere uno sforzo ulteriore di approfondimento culturale ed anche informativo, perché in questo campo le informazioni contano più di ogni altra considerazione.

Tuttavia, vorrei esprimere la mia opinione e qualche valutazione personale sulle questioni specifiche affrontate oggi; credo, come ha affermato il collega Napolitano, che i cambiamenti repentini di questi ultimi giorni impongano anche alla mia parte politica una riflessione nuova in ordine ai problemi della sicurezza, e soprattutto una riconsiderazione della nostra dottrina militare.

Sono convinto che quanto sta accadendo non mette in discussione o a repentaglio i principi fondamentali dell'opzione atlantica; al riguardo, non va dimenticato che l'articolo 2 del Patto atlantico stabilisce che tale alleanza costituisce non soltanto un'aggregazione militare, ma anche un impegno di solidarietà politica ampia e sostanziale. Anche sul piano della cooperazione politica, le novità di questi anni ci inducono a guardare con grande attenzione non solo alle istituzioni europee più operative, come la CEE ed il Parlamento europeo che la supporta, ma anche, per quanto attiene al problema della sicurezza, all'Unione europea occidentale e, per quanto attiene ai temi della cooperazione politica, al Consiglio d'Europa; cioè a quelle istituzioni cui si è fatto poco caso in questi ultimi anni, anche se tante volte si è discusso di un loro rilancio.

Faccio notare che il Presidente Gorbaciov proprio nel Consiglio d'Europa ha ritenuto di esprimere la prima delle sue organiche valutazioni, in un importante discorso durante la minisessione del luglio di quest'anno.

È nel Consiglio d'Europa che la maggioranza delle forze politiche ha deciso di chiamare come invitati speciali permanenti e cooptati la Jugoslavia, l'Ungheria, la Polonia e l'Unione Sovietica. È al Consiglio d'Europa che l'Ungheria ha chiesto formalmente di trasformare il proprio

statuto di invitato speciale in quello di membro permanente, come venticinquesima stella di quell'organismo che, dopo l'adesione della Finlandia, aveva 24 membri.

Già l'adesione della Finlandia aveva significato una svolta emblematica, perché questa nazione ha dovuto reinterpretare il proprio *status* neutrale (diverso da quello della Svizzera e dell'Austria) e stabilire una linea innovativa rispetto al rapporto, sancito anche istituzionalmente, con l'Unione Sovietica.

Quindi, è nel Consiglio d'Europa che queste tematiche si porranno in modo sostanzialmente nuovo.

In vista delle prossime scadenze, signor ministro, fin d'ora le preannuncio che la mia parte politica chiederà al Governo italiano di ripensare nel modo più fantasioso ed innovativo — lo dico con estrema responsabilità — queste istituzioni, che possono svolgere un ruolo nevralgico a condizione che il loro rilancio non avvenga sul piano meramente organizzativo, ma sia il frutto di un ripensamento sostanziale del ruolo ed anche della filosofia con cui esse sono state concepite.

L'Unione europea occidentale non può più essere il mero pilastro europeo del Patto atlantico, ma deve rappresentare l'Assemblea in cui si elabora una dottrina europea della sicurezza e della difesa.

Il Consiglio d'Europa non può essere solo un consesso celebrativo, quasi un retaggio di memoria storica cui si guarda nell'attesa di affrontare i problemi sostanziali, cioè quelli economici, ma deve essere riproposto in termini che abbiano una valenza politicamente operativa.

Allo stesso modo, signor presidente, onorevoli colleghi, dobbiamo esaminare anche in questo contesto il tema della cooperazione ai paesi in via di sviluppo.

Condivido in gran parte le osservazioni dell'onorevole Napolitano e sono convinto che un tema così arduo e impegnativo non possa essere affrontato con chiacchiere e teorizzazioni filosofiche.

Sono convinto che bisogna dare alla tempestività, alla globalità ed alla ade-

guatezza (che il ministro De Michelis ha indicato come i requisiti alla base del nostro intervento), un carattere cogente ed immediato e che gli aiuti non possano non essere reperiti nel modo consentito dalle allocazioni finanziarie e dalla strutturazione del nostro bilancio.

Sono convinto che sia possibile temperare la politica Nord-Sud con quella Est-Ovest e che vi sia la necessità — almeno questa è la nostra opinione — di dare alla nostra mobilitazione di interventi il significato ed il taglio politico di un investimento effettuato con prudenza, per propiziare una svolta che non può che essere nella direzione auspicata dai principi di Helsinki.

Tali principi si articolano in tre panieri, al cui spirito è molto semplice richiamarsi. In primo luogo, la collaborazione economica; in secondo luogo, la problematica dei diritti civili, che deve essere tenuta presente con il massimo di vigilanza e di attenzione (non si può procedere nella direzione auspicata se non si hanno assicurazioni crescenti su questo piano); in terzo luogo, una politica di esattezza e di precisione dei confini.

Condivido, sul tema che arieggia nei nostri discorsi sull'unità tedesca, le impostazioni espresse nell'ultimo incontro di Bonn tra il Presidente francese Mitterrand ed il Cancelliere tedesco Kohl.

Credo che una parte considerevole delle forze politiche di ispirazione democratico-cristiana in Europa sia favorevole a quella impostazione. Non ritengo che l'atteggiamento articolato emerso nella discussione sulla risoluzione approvata l'altro ieri dal *Bundestag* — una parte della democrazia cristiana tedesca ha, infatti, assunto una posizione differenziata rispetto al recepimento nella risoluzione finale delle proposizioni Genscher che avevano suscitato un certo scalpore ed anche un certo scandalo — possa contraddire il convincimento di tutte, credo di poter dire, le forze democratico-cristiane in Europa.

Non credo vi sia una articolazione così lacerante e dirompente, perché la logica dei principi di Helsinki deve essere difesa anche nel suo primo paniere, quello riguar-

dante la definitività dei confini; non esiste, da parte di nessuno, il proposito di rimettere in discussione queste cose.

Tuttavia, signor ministro, lei ci vorrà usare la cortesia, a conclusione dell'incontro quadrilaterale di Budapest — non credo che useremo gli strumenti parlamentari per sollecitare un dibattito su materie che credo sia nell'interesse di tutte le forze politiche e dell'opinione pubblica italiana conoscere e chiarire nel dettaglio — di esporre in modo approfondito, convincente ed ampio, come è avvenuto oggi, il senso esatto di quell'incontro, che anch'io ritengo non evochi nostalgia tripliciste!

Chi ha coltivato da sempre il mito mitteleuropeo e considera fondamentale un'apertura anche originale ed autonoma della politica estera italiana in quella direzione, chi la propugna e la considera un'arma fantasiosa ma responsabile, vorrebbe, però, conoscere i suoi contenuti concreti ed operativi, anche nella direzione delle problematiche sulle quali oggi, in forma rispettosa ed autonoma, ho ritenuto di poter intervenire.

GIORGIO GANGI. Svolgerò considerazioni telegrafiche, data l'ora avanzata.

È ormai un luogo comune affermare che siamo sorpresi dalla rapidità, dall'intensità dei fenomeni che stanno di fronte a noi. Credo che perfino grandi processi, come quello di decolonizzazione, che sono avvenuti negli anni sessanta, o come quello, avvenuto negli anni settanta, del risveglio dei paesi dell'Islam, non siano paragonabili, per le conseguenze, a quello cui assistiamo in questi mesi, in queste settimane, in questi giorni ed a cui saremo di fronte anche in futuro. Pertanto, credo di poter svolgere una considerazione di fondo: non si deve, a mio avviso, fare di ogni erba un fascio, in riferimento ai problemi dell'Est europeo, dell'Unione Sovietica, della Cina.

Quello che è sotto i nostri occhi, dal mio punto di vista — e possiamo cominciare a trarre alcune conclusioni — è il tema specifico della soluzione dei problemi dell'Est europeo. Credo anch'io che non siano questi né il momento né la

sede per utilizzare tali avvenimenti al fine di rafforzare posizioni di parte, convinzioni ideologiche: la natura dei fenomeni storici che viviamo, infatti comporta una responsabilità ben diversa. quindi, qual è, a mio avviso, il nucleo centrale del fenomeno cui stiamo assistendo, cioè il fallimento delle decisioni conseguenti all'esito della seconda guerra mondiale, relative ai paesi dell'Est europeo? Esso non è ravvisabile soltanto nell'ansia di ricongiungimento, come giustamente ha detto il ministro, all'Europa; è individuabile non solo nell'ansia di democratizzazione, bensì nella rimessa in discussione di una spartizione del mondo che, per ragioni derivanti dall'esito della seconda guerra mondiale, consegnò i paesi dell'Est europeo ad una certa zona di influenza, con la conseguente creazione di regimi che non reggono.

La sincerità del processo riformatore in atto in Unione Sovietica — autenticità e profondità che possiamo rapportare, per esempio, all'esperimento posto in essere da Krusciov, che fallì perché non rimise in discussione la questione dei rapporti con i paesi dell'Est — mi induce a sostenere che, probabilmente, siamo di fronte non a problemi di aggiustamento di riforme, ma ad una vera e propria rivoluzione.

Ricordo quanto detto in una precedente occasione dal nostro ministro degli affari esteri, all'indomani dell'assunzione della carica (e i fatti lo stanno confermando): che siamo di fronte a problemi di integrazione-disgregazione. Quindi, se questa è la natura dei fenomeni in atto, credo di condividere pienamente l'impostazione politica che emerge dalle parole del ministro. In sostanza, mi pare di capire che nell'incontro con Gorbaciov si insisterà su due punti. Innanzitutto, sul fatto che non verrà messa in discussione — o comunque l'Italia assumerà posizione al riguardo — l'intangibilità delle frontiere; in secondo luogo, sulla nostra intenzione di impostare questi processi e di aiutare questi paesi in termini di cooperazione.

Ho rilevato con enorme interesse l'iniziativa politica italiana di dare un contributo non solamente economico con l'incontro quadrangolare. I processi in atto nell'Est possono avere effetti sconvolgenti. Abbiamo un bel dire che, in definitiva, si tratterà soltanto di verificare se vinceranno le possibilità di riforma o se si tornerà indietro. Probabilmente, si potranno determinare situazioni tali da sfuggire alla nostra immaginazione ed al nostro controllo.

Vorrei svolgere due considerazioni finali. La prima riguarda la questione del nostro contributo, non solo politico, ma economico, che certamente è un aspetto importante. La dimensione dei processi in corso indica che occorrerà adottare probabilmente anche strumenti operativi e legislativi diversi. Il problema è quello delle risorse; se non erro, non è di carattere formale. Se oggi, per ragioni (che sono state illustrate) di tempestività e di globalità (ma soprattutto per le prime) si è utilizzato un determinato strumento — che può essere ritenuto proprio o improprio, ciò ha poca importanza — il Governo, il Parlamento, così come tutti quanti noi, si rendono però conto che questi problemi, per la loro dimensione, non possono essere affrontati « tirando una coperta » commisurata al nostro rapporto Nord-Sud, con i paesi in via di sviluppo, e via dicendo.

Se la nostra politica è questa, si dovranno individuare strumenti ed anche risorse — si tratta di un aspetto che non riguarda soltanto il Ministero degli affari esteri, ma l'intero Governo — adeguati. Ritengo, quindi, che già il 22 novembre potremo avere una discussione utile per quanto riguarda la cooperazione, ma sono dell'avviso che l'impostazione giusta non possa che essere quella della ricerca di nuove risorse ed anche di nuovi strumenti legislativi.

A conclusione del mio intervento, stringato e disordinato a causa dell'ora avanzata, credo di dover sottolineare un punto finale della panoramica illustrata dal ministro De Michelis. Non deve sfuggirci che esiste un problema di strategia:

è necessario, cioè, che la rapidità dei cambiamenti irreversibili in atto nell'Est europeo non sia superiore a quella dei mutamenti, indotti da questa nuova situazione, che debbono verificarsi in Occidente. Sarebbe veramente paradossale che la disgregazione, o il pericolo di disgregazione, dell'Est europeo, si ripercuotesse in maniera negativa su un processo che deve ritrovare l'Europa protagonista e che, per le circostanze della storia, vede il vecchio continente, dopo il 1945, per la prima volta veramente al centro dei problemi e delle tematiche di natura mondiale.

GIOVANNI CERVETTI. Mi scuso se non farò analisi e non svolgerò considerazioni politiche o addirittura culturali di carattere generale, come hanno fatto altri colleghi, e mi atterrò più pedissequamente all'esigenza di recare un apporto parlamentare, come è stato chiesto dal signor ministro, arricchito da proposte concrete.

Inizio con una rapidissima premessa per dire innanzitutto che, alla vigilia della visita del Presidente Gorbaciov, delimito il campo del mio intervento essenzialmente alle questioni bilaterali. In secondo luogo parlerò tenendo conto di ciò che ha già espresso per il gruppo comunista il collega Napolitano; a tale proposito, desidero solo sottolineare che la convergenza sui temi di politica estera non rappresenta più solo un auspicio di principi di carattere generale — come avvenne ancora nel 1976 — ma un concerto su questioni concrete; ciò rappresenta un successo soprattutto per quelle forze che hanno sempre lavorato affinché i temi della politica internazionale fossero sottratti ai contrasti interni e divenissero ragione di interesse, di attenzione e di intesa nazionale.

Sempre a proposito delle affermazioni del collega Napolitano, voglio sottolineare che alla questione della sicurezza noi dovremo dedicare un'attenzione particolare. Mi permetto di ricordare che nel programma di governo a questo tema non è stato lasciato alcuno spazio e che l'ultima volta che in sede autorevole — cioè nel Consiglio supremo di difesa — si è parlato

di tali argomenti, in particolare della questione della ristrutturazione delle forze armate, se ne è trattato — ed il ministro De Michelis lo sa, essendo membro di tale istituto — in maniera insoddisfacente.

Il terzo punto che intendo affrontare nella mia premessa, prima di passare alle proposte concrete, riguarda il tema che veniva enunciato alla fine della relazione; mi riferisco al sistema a « doppia garanzia ». Tale sistema, come è ovvio, si basa su considerazioni di ordine politico, economico-finanziario e su atti di carattere economico strutturale; mi limiterò a considerare tale argomento sotto un profilo che si colloca a mezza strada tra l'economia strutturale e le questioni più strettamente attinenti alla sicurezza.

Per quanto riguarda le proposte che intendo avanzare, innanzitutto dobbiamo affrontare il problema del Comecon, interno all'Unione Sovietica, per far rilevare che nel paese non vi è trasferimento di tecnologia dal settore bellico a quello civile, considerato che ciò pone un problema anche per l'Italia: quello della cooperazione nella formazione delle società miste, come il ministro Ruggiero sa bene. È necessario affrontare tale questione in una trattativa e naturalmente in questo caso la contropartita consiste, secondo la nostra opinione, nell'affrontare il problema del Comecon ad Ovest, per fare in modo che esso venga ridotto alle ragioni della sicurezza militare e non sia più strumentalmente utilizzato per fini di supremazia industriale.

Un'ulteriore questione che desidero affrontare rapidamente riguarda la riconversione dell'industria bellica. A nostro parere è possibile un'iniziativa parallela o comunque una dichiarazione di intenti comune tra noi e l'Unione Sovietica su tale argomento. Gorbaciov a Strasburgo aveva proposto di affrontare il tema in ambito ONU; il gruppo comunista ritiene che questo problema possa essere discusso più propriamente in sede di conferenza sulla sicurezza europea, poiché i paesi interessati sono proprio i 35 membri di tale organismo.

Forse è possibile fare qualcosa di più, per esempio definire gruppi di lavoro congiunti italo-sovietici per affrontare le questioni del trasferimento di tecnologia dall'industria bellica, risolvere il problema della differenziazione produttiva e discutere della programmazione degli assetti aziendali.

Mi sembra che in questi settori una cooperazione ed un'azione comune possano essere foriere di un effettivo vantaggio per entrambe le parti.

Un'altra questione che si situa tra l'economia strutturale e la sicurezza riguarda la difesa e la protezione civile. Come sapete, l'ONU ha dichiarato di dedicare un decennio all'ambiente; ritengo che si possa affrontare insieme questo tema, uscendo dalla genericità con la quale anche i sovietici hanno discusso tale questione negli anni passati, quando hanno proposto una cooperazione in materia ambientale. Vi sono esperienze della protezione civile italiana che possono essere opportunamente valutate in sede bilaterale.

Prima di concludere, mi intratterrò su due questioni relative alla sicurezza. Mi sembra che nei prossimi colloqui si potrà affrontare decisamente il tema del Mediterraneo e riteniamo che sia possibile arrivare ad un pre-accordo bilaterale o ad una dichiarazione di intenzioni per estendere all'area del Mediterraneo le misure di fiducia stabilite a Stoccolma. Ciò costituirebbe un evento di grande rilievo e a tale proposito desidero soltanto ricordare che a Vienna, dopo la conclusione da tutti auspicata della trattativa sulle armi convenzionali, quasi certamente si affronterà il tema delle forze militari in mare. Sarebbe assai importante far precedere tale discussione da intese bilaterali per allargare all'area mediterranea — come del resto è stato auspicato anche in sede parlamentare italiana — le misure adottate a Stoccolma.

Penso che si possa fare anche di più in maniera concreta. Come tutti sappiamo, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno firmato, il 12 giugno scorso, un accordo che riguarda appunto le misure di fiducia in mare. Forse è possibile

replicare quell'accordo arricchendolo e comunque adattandolo all'area mediterranea; ci si potrebbe occupare concretamente di questioni riguardanti le intrusioni nelle acque territoriali, l'uso dannoso dei *laser* nell'area mediterranea, il disturbo delle operazioni di comando e l'interferenza nelle reti di comando nel Mediterraneo. Si può anche andare oltre, identificando zone per esercitazioni, per il disimpegno in caso di crisi, e individuando zone di sicurezza temporanee o permanenti.

Ritengo che questa sarebbe una materia alla quale dedicare la dovuta attenzione per arrivare a definire fin d'ora accordi o piattaforme di accordi, che successivamente potrebbero essere meglio precisati.

Un'ultima questione riguarda gli F 16. Sappiamo benissimo che tale materia può trovare una soluzione con la conclusione degli accordi di Vienna. Si sta ormai discutendo da due mesi, in termini ravvicinati, del tema delle forze aeree e quindi la questione può trovare in quella sede una sua collocazione.

Tuttavia, a nostro parere, bisogna tener conto anche della posizione assunta dal Parlamento italiano, secondo cui è opportuno osservare una moratoria per la base di Crotone; nello stesso tempo, non si può ignorare la posizione del Congresso degli Stati Uniti che ha, ancora una volta, nei giorni scorsi tagliato i fondi per tale base. Inoltre, il Governo italiano non ha escluso l'eventualità di procedere a sondaggi per affrontare il problema anche in termini bilaterali.

Riteniamo che quella dei sondaggi e delle conversazioni sia la strada da seguire, perché consente di compiere atti paralleli a quelli della Conferenza di Vienna, che possono agevolare una conclusione positiva.

Spero di essere riuscito ad esprimere lo spirito con cui mi sono permesso di prendere la parola, quello di recare un apporto parlamentare fatto di proposte alla vigilia di un incontro tanto importante come quello che si avrà con Gorbaciov nel prossimo mese di novembre.

PRESIDENTE. Penso che il ministro De Michelis possa ritenersi ampiamente soddisfatto del dibattito odierno.

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. Vorrei dare qualche risposta rapidissima e qualche sottolineatura doverosa ai colleghi intervenuti nella discussione.

Innanzitutto desidero dichiarare la soddisfazione del Governo per l'andamento del dibattito e per lo spirito sostanzialmente convergente che ha animato tutti gli interventi; ciò non può che far piacere in un momento delicato in cui, evidentemente, anche la nostra autorevolezza è di molto rafforzata dalla compattezza politica che si registra nel paese.

Voglio dare atto qui, soprattutto dopo l'intervento dell'onorevole Napolitano, che questa mia affermazione è particolarmente contestata dall'atteggiamento assunto dal gruppo comunista nel corso di questa discussione e dal partito comunista nelle sue prese di posizione dei giorni scorsi. Si tratta di un fatto molto importante, che va tenuto nel debito conto.

Mi pare che vi sia stata una larga convergenza sulle questioni specifiche, salvo una, dovuta ad una dimenticanza perché parlo a braccio. Mi riferisco al richiamo dell'onorevole Sarti sul fatto che il Consiglio d'Europa va considerato come uno degli strumenti, accanto all'EFTA, per favorire l'integrazione. Giovedì prossimo è prevista una riunione, alla quale parteciperò, alla presenza dei ministri degli esteri della Jugoslavia, dell'Ungheria e della Polonia e che metterà in risalto i passi concreti nel senso auspicato dall'onorevole Sarti e dal Governo italiano.

È ovvio, onorevole Sarti, che sarà interesse del Governo, anche per ragioni di rapporto costruttivo con il Parlamento, venire a riferire alla prima occasione sui risultati dell'incontro di Budapest e soprattutto sui riflessi che esso avrà sull'area centro-europea, in particolare su quella Adriatico-Danubiana.

L'unico punto che affronteremo nuovamente il 22 novembre sarà quello relativo all'utilizzo dello strumento previsto dalla

legge n. 49 del 1987, nel contesto di quella linea di aiuto che deve diventare cooperazione e che ho cercato di delineare.

Mi riconosco completamente nelle osservazioni dell'onorevole Napolitano: il problema non è di strumenti, o meglio lo è, nel senso che si pone comunque la necessità di un affinamento dei mezzi con cui attuare la nostra politica di cooperazione economica. Peraltro, già nell'ambito dei paesi del terzo mondo la cooperazione con il Brasile è diversa da quella con i paesi poveri dell'Africa subsahariana. Come ho detto, è un problema di messa a punto degli strumenti; ma è evidente che il centro Europa si pone in maniera diversa dai paesi in via di sviluppo in senso classico, anche se l'onorevole Napolitano ha sottolineato — lo voglio ricordare — che nella fase a breve vi sono aspetti di vero e proprio aiuto, dai quali non ci si può sottrarre perché non possono essere cancellati.

In proposito, confermo la posizione del Governo che ha ritenuto, in modo assolutamente legale alla luce della decisione dell'OCSE, di utilizzare la legge n. 49. Sarebbe stato impossibile rifiutare ai polacchi, che lo chiedevano, un trattamento analogo a quello concesso agli jugoslavi!

È noto a tutti, perché è stato reso pubblico, l'ammontare del contributo concesso alla Polonia in base alla legge n. 49: si tratta di 100 miliardi di crediti ed aiuti e 10 miliardi dati in dono. Poiché questi ultimi servono per l'acquisto di medicinali ed attrezzature sanitarie in vista di un inverno lungo e rigido, ho la coscienza a posto, dal punto di vista giuridico e politico, per la scelta operata.

Ciò dimostra che si tratta di un problema non solo di strumenti, ma anche di risorse perché, se si concede un contributo di 110 miliardi alla Polonia, si hanno 110 miliardi in meno per le altre esigenze. Come ministro degli affari esteri concordo sul fatto che la cosa peggiore che l'Italia potrebbe fare, sarebbe quella di creare una sorta di contrapposizione tra la cooperazione dovuta all'Europa centrale ed orientale e quella in favore

dei paesi in via di sviluppo, secondo le priorità tradizionali della nostra cooperazione. Ho avuto occasione di rispondere ai numerosi ambasciatori di questi paesi, i quali mi ponevano la questione, che la Comunità europea (perché lo stesso problema riguarda la CEE) dovrà intervenire non con la politica della lesina, ma con quella di un maggiore impegno.

Sono il ministro degli affari esteri di un Governo collegiale e, quindi, difendo la politica di bilancio che esso persegue; tuttavia — e lo specificherò meglio nel prossimo incontro del 22 novembre — ho fatto presente per iscritto al Presidente del Consiglio ed ai ministri finanziari che dal 1990 saranno necessarie maggiori risorse finanziarie, anche a prescindere da aiuti come quelli forniti alla Polonia. Visto che il Parlamento ha trovato una grande unità per aumentare i fondi delle pensioni d'annata, che sono un problema sociale relevantissimo, spero che avrà la lungimiranza per affrontare con la stessa generosità problemi di questo tipo, che forse non si traducono immediatamente in termini di voti. Essendo la nostra una grande nazione democratica, bisognerà saper valutare da questo punto di vista anche tale questione.

Non sono tra i ministri che portano avanti battaglie per aumentare i fondi del proprio ministero, ma il 22 novembre fornirò ulteriori elementi al riguardo. Se nel corso della discussione della legge finanziaria verrà risolto il problema delle risorse in relazione alle nuove esigenze successive al 1990, il ministro degli affari esteri guarderà con favore le decisioni assunte. Ma questa non è una buona ragione, pur disponendo di risorse assai limitate, per mandare a casa a mani vuote Governi che hanno bisogno assoluto di aiuto. Oggi la mia preoccupazione non è quella di aver deciso di donare 10 miliardi alla Polonia, ma che tale somma arrivi realmente al paese destinatario. Del resto, è il rischio che si corre sempre quando si applicano meccanismi che necessitano di lunghi tempi di attuazione.

Su tali questioni sono pronto ad ogni collaborazione in sede parlamentare.

Credo che questa sia la linea giusta da seguire, perché consente di vedere i problemi in un'ottica generale.

Vorrei ora fare un breve riferimento alle osservazioni dell'onorevole Cervetti. Il ministro Ruggiero approfondirà gli aspetti bilaterali della cooperazione economica; ma faccio presente che, per quanto riguarda le questioni relative alla riconversione dell'industria bellica, è in discussione un testo. La volontà politica del Governo è di arrivare ad una dichiarazione congiunta per una cooperazione bilaterale su questo punto chiave della *perestrojka*, perché cambiando le percentuali interne relative alle fabbriche destinate prevalentemente all'industria bellica e dando il massimo contributo di conoscenza e di *know how*, si potrebbe giungere ad un accordo.

Concordo con l'onorevole Cervetti sulla necessità di arrivare quanto prima ad un accordo in materia di cooperazione per le calamità naturali e per la protezione civile.

Più delicate sono invece le questioni che il collega ha posto circa l'opportunità di estendere all'area mediterranea la logica di Helsinki (misure di sicurezza) e circa il problema degli F 16.

Sul primo punto siamo d'accordo, non credo sia possibile (un po' per ragioni di tempo ed un po' per i motivi che dirò) concludere entro il 29 di novembre un negoziato bilaterale. Sulla base di questa discussione cercherò, però, di rivedere il testo della dichiarazione politica congiunta, per verificare se in quella sede possa esservi un segnale di volontà comune; il Governo, infatti, condivide questa direzione di marcia, ma non può essere d'accordo nell'affrontare tali questioni in modo bilaterale. Si tratta di materie che, non a caso, verranno prese in considerazione a Vienna assumendo una posizione comune all'interno della NATO: un'intesa bilaterale dell'Italia con l'Unione Sovietica in materia di attività delle rispettive forze navali nel Mediterraneo sarebbe estremamente pericolosa. Dobbiamo portare l'intera NATO ad affrontare la questione.

GIOVANNI CERVETTI. Siamo d'accordo sul fatto che, in generale, queste intese non possono avere carattere bilaterale. Vi è, però, una questione precisa (del resto, non a caso ho fatto riferimento ad un accordo firmato quest'anno da Stati Uniti e Unione Sovietica su tale materia), la quale supera le alleanze bilaterali: si tratta del problema delle misure intese come mezzi di prova e di sperimentazione le quali, però, avrebbero — ed hanno — un grande significato ...

GIANNI DE MICHELIS, *Ministro degli affari esteri*. Do atto all'onorevole Cervetti di essere molto più esperto di me in questa materia.

Gli Stati Uniti, però, sono una cosa diversa dall'Italia, in termini di potenza navale, e in questo campo hanno una presenza a livello planetario, non limitata soltanto all'area della NATO: le flotte si muovono con una fluidità maggiore rispetto alle alleanze. Per quanto riguarda noi, però, discostare l'Italia dall'Europa mi sembra controproducente: rischieremo poi di trovarci in difficoltà con nazioni come la Francia e la Gran Bretagna.

Accolgo il suggerimento volto a cercare di inserire nella dichiarazione politica il tema del Mediterraneo come argomento di comune preoccupazione, ai fini di raggiungere maggiore sicurezza e, quindi, di predisporre i relativi strumenti.

In merito agli F 16, il loro destino può essere deciso non in base ad una trattativa tra l'Italia e l'Unione Sovietica, bensì in base all'andamento dei negoziati di Vienna. Noi abbiamo assunto un impegno in sede NATO e lo manterremo. Devo avvisare nuovamente la Commissione di non tenere troppo in considerazione le discussioni del Congresso americano, che riguardano non il trasferimento degli F 16 e la scelta della relativa base, ma soltanto il benessere dei militari americani. Pertanto, esse non hanno nulla a che vedere con una trattativa che sta procedendo e rispetto alla quale non solo dobbiamo, ma vogliamo mantenere gli impegni presi.

Mi sono permesso di fare in precedenza riferimento al terzo aspetto del negoziato di Vienna, quello della dislocazione territoriale: facciamo tutto ciò attendendoci che il negoziato stesso consenta non solo una riduzione complessiva degli armamenti, ma anche dislocazioni tali da ridurre, in qualche modo, il coinvolgimento dell'Italia. Non vi è il minimo dubbio sul fatto che questo sia un sentimento comune a tutti gli italiani, al quale non vogliamo sottrarci. Non possiamo porlo come questione bilaterale con l'Unione Sovietica, ma lavoreremo a Vienna anche per fare in modo che tutti questi problemi possano trovare soluzioni che coincidano con le attese non solo del partito comunista, ma della generalità dell'opinione pubblica italiana; essa, infatti, è animata da sentimenti fortemente protesi verso la pace e l'uso della politica, non delle armi, per risolvere i problemi del mondo.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il ministro De Michelis per aver partecipato alla seduta odierna, desidero ricordargli che nel corso del nostro prossimo incontro, che si terrà mercoledì 22 novembre, ci occuperemo, oltre che del bilancio e della legge finanziaria, anche delle questioni relative alla cooperazione. (*Il ministro De Michelis viene accompagnato fuori dall'aula*).

Do senz'altro la parola al ministro Renato Ruggiero.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Cercherò di essere assolutamente telegrafico.

I documenti di carattere economico che noi dovremo firmare durante la visita di Gorbaciov sono vari. Il primo di essi rappresenta un accordo-quadro di cooperazione economica, che ha come appendice un programma a lungo termine: si tratta di progetti concreti delineati con l'Unione Sovietica i quali, anche se non hanno un nome o una data precisa, si riferiscono sempre ad iniziative reali che vengono negoziate tra ministeri.

Un altro documento riguarda la protezione degli investimenti, fattore di notevole importanza per lo sviluppo delle società miste e degli investimenti diretti. Vi è poi un accordo di cooperazione tecnico-scientifica ed un altro sull'utilizzazione dei diritti di proprietà intellettuale. Vi è inoltre una dichiarazione sulla salvaguardia dell'ambiente ed un'altra relativa alla costruzione di un grande centro di affari italiano a Mosca, che dovrebbe poi assorbire gli uffici dell'ambasciata, dell'ICE e delle grandi industrie. Stiamo inoltre negoziando una dichiarazione sulla riconversione dell'industria militare, alla quale è già dedicato un paragrafo particolare nell'ambito dell'accordo di programmazione economica.

Altre intese sono poi in via di preparazione (per un totale di 4.400 miliardi di lire), anche se non dovranno necessariamente essere firmate in occasione della visita di Gorbaciov. Si tratta, comunque, di documenti di grande rilievo.

Ritengo che l'interrogativo che maggiormente interessa la Commissione, e sul quale essa desidera da me una risposta, sia quello relativo al tipo di cooperazione che ci avviamo a realizzare con l'Unione Sovietica: si tratta, infatti, non di una politica di aiuti, bensì di cooperazione, come ha giustamente sottolineato l'onorevole Napolitano. Nell'ambito di tale politica, credo debbano essere distinti diversi livelli. Il primo di essi, di grande importanza, è rappresentato da ciò che abbiamo espressamente convenuto con il ministro per le relazioni economiche: noi italiani faremo tutto il possibile per facilitare l'inserimento dell'economia sovietica nelle istituzioni internazionali. Sono convinto, ripeto, che si tratti di un aspetto molto importante e non perdo occasione per dichiarare la nostra ferma volontà di favorire la partecipazione sovietica al GATT, al Fondo monetario internazionale ed alla Banca mondiale.

Riallacciandomi a quanto è stato detto dall'onorevole Napolitano, colgo l'occasione per dire che la prossima settimana mi recherò a Tokyo per partecipare alla riunione dei ministri del commercio con

l'estero nell'ambito dell'Uruguay round. Devo dire che saremmo molto soddisfatti se si giungesse alla decisione di attribuire all'URSS un seggio di osservatore: ho parlato della questione anche con le autorità del GATT ed è risultato che il problema sta nella tariffa doganale. Al momento, cioè, non vi è una volontà contraria; il GATT e le autorità sovietiche hanno concordato di effettuare, per un paio di mesi, alcune visite tecniche, proprio allo scopo di trovare una soluzione.

GIORGIO NAPOLITANO. Gli ostacoli si presentano sostanzialmente in relazione alla *full membership*.

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Esatto. Pertanto credo che l'attribuzione della posizione di osservatore sia una formula molto valida, che possiamo sostenere.

Un altro tema di grande rilievo è senz'altro quello della funzione della Comunità economica europea. So che avete già in parte discusso tale questione con il ministro De Michelis. Si tratta di un problema economico e politico, personalmente vedo la funzione dell'EFTA come essenziale. Non mi riferisco tanto al problema dell'Unione Sovietica, quanto al rafforzamento delle istituzioni dell'EFTA ed alla sua estensione all'Ungheria — che ha chiesto di farne parte — alla Polonia — che, ugualmente, è interessata a tale partecipazione — e forse, in futuro, ad altri paesi, come la Germania orientale. Tale estensione creerebbe nuove prospettive per la cooperazione economica e politica europea. Non voglio fare del futurismo, ma penso che più che di riunificazione tedesca si possa parlare di riunificazione europea, nell'ambito di una grande collaborazione tra le istituzioni internazionali. Credo che lo strumento della cooperazione, nell'ambito della quale i nostri discorsi con i sovietici sono molto approfonditi per favorire prima di tutto l'inserimento dell'economia sovietica nelle istituzioni internazionali e creare un nuovo tessuto di collaborazione economica europea, sia di grande importanza.

In campo bilaterale, volendo collaborare con un paese come l'Unione Sovietica, innanzitutto occorre favorire la costituzione di imprese miste e la promozione di investimenti diretti. Già oggi in questo settore abbiamo una posizione di grande rilievo: sono state infatti costituite 60 imprese miste su un totale di 680, che l'Unione Sovietica ha creato con paesi terzi. Siamo a circa un decimo del totale delle imprese miste, a proposito delle quali vorrei citare una curiosità molto interessante: una di tali imprese ha una partecipazione italiana pari al 60 per cento del capitale: è un caso di maggioranza italiana. Ritengo si tratti di una questione importante: è un'impresa mista che lavora nel settore informatico, per cui è chiaro che tale maggioranza ha la sua ragion d'essere. Ci avviciniamo con altre imprese miste al 33 o al 40 per cento e, dopo gli inizi molto timidi del 10-12 per cento di partecipazione, stiamo in una situazione di aumento delle relative quote. Spero di poter portare entro questo mese in Parlamento la mia proposta per la creazione della finanziaria di cui si è parlato: il relativo disegno di legge, in questa fase, sta registrando il concerto da parte delle altre amministrazioni. Tale finanziaria vorrebbe essere uno strumento pratico volto a favorire la creazione di imprese miste e gli investimenti diretti. Per il primo anno tali investimenti saranno limitati all'Ungheria e alla Polonia, poiché sono riuscito ad ottenere soltanto 50 miliardi di lire; nel secondo anno vorrei estenderli all'Unione Sovietica e ad altri paesi anche industrializzati. Si tratterebbe di dare una parte del capitale di rischio a tasso di mercato.

GIORGIO NAPOLITANO. Si avrebbe una provvista di quote pubbliche....

RENATO RUGGIERO, *Ministro del commercio con l'estero*. Il capitale verrebbe poi riassorbito dalla stessa impresa, dopo un periodo di 3 o 5 anni (sono modalità che stiamo analizzando). Credo che il provvedimento sia un elemento concreto per favorire questa linea.

La situazione delle linee di credito, attualmente a disposizione dell'Unione Sovietica di parte più o meno pubblica, ammonta a 1 miliardo e 500 milioni di dollari. Naturalmente gran parte di tale cifra è stata assorbita. I sovietici hanno espresso il desiderio di avere nuove linee di credito e ritengo non vi siano difficoltà in tal senso da parte del nostro sistema bancario. Seguirò la questione con molta attenzione, ma mi si dice che non vi sono difficoltà.

Per quanto riguarda la situazione debitoria dell'Unione Sovietica nei nostri confronti, la SACE ha assicurazioni per 2.275 miliardi di lire: tenendo conto dell'importanza dell'economia sovietica, non è certamente una cifra impressionante; d'altra parte, l'indebitamento totale dell'Unione Sovietica nel 1987 si aggirava sui 36-37 miliardi di dollari e anche in questo caso il fenomeno non è molto importante.

I sovietici non insistono molto per ulteriori linee di credito, perché è chiaro che preferiscono le imprese miste o altre forme (vale a dire, oltre gli investimenti diretti, un nostro maggiore sforzo per l'acquisto di gas e di energia elettrica). Io non ho nulla in contrario rispetto a tutto ciò, anzi mi sono molto adoperato per avere quest'anno due miliardi di metri cubici di gas aggiuntivi, di cui uno per l'anno in corso e l'altro per il prossimo anno, destinando la contropartita all'acquisto di beni di consumo in Italia. Tuttavia, ho detto ai sovietici che non posso immaginare che noi italiani possiamo esportare di più soltanto a condizione che compriamo una maggiore quantità di gas e di energia elettrica, perché ciò non accade né con la Germania, né con altri paesi. Sono perfettamente d'accordo su tali operazioni, ma non voglio alcun vincolo, perché non sarebbe giusto.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, vi sono prospettive molto importanti rispetto al contratto che l'ENEL dovrebbe firmare: si tratterebbe di impegnarci ad importare per dieci anni dai 12 ai 14 miliardi di chilowattora annui, naturalmente a fronte della costruzione e del-

l'ammodernamento di centrali elettriche in Unione Sovietica. È un settore certamente molto importante.

Per quanto riguarda l'interscambio, comunicheremo al Presidente Gorbaciov un fatto che gli farà piacere, vale a dire l'eliminazione delle nostre restrizioni quantitative. Abbiamo ancora rispetto all'Unione Sovietica più di 800 restrizioni quantitative e io vorrei arrivare alla completa eliminazione di esse entro il mese di gennaio 1993.

L'interscambio con l'Unione Sovietica non è positivo, poiché si registra un *deficit* importante. Bisognerebbe fare di più dal punto di vista dei beni di consumo e dei contratti; ritengo vi siano le prospettive per un miglioramento dei nuovi contratti.

Per quanto riguarda la formazione, stiamo già abbastanza avanti con i programmi riguardanti anche seminari giuridici a favore dei *manager* organizzati da parte dell'ICE, delle università italiane, dell'IRI e della Nomisma.

Questi in sostanza sono gli strumenti attraverso i quali attuiamo la nostra poli-

tica di cooperazione nei confronti dell'Unione Sovietica: appoggio internazionale, appoggio europeo, creazione di strumenti per gli investimenti diretti e la costituzione di imprese miste, linee di credito, sostegno all'interscambio e, da ultimo, la creazione di un grosso centro di servizi e di affari a Mosca, che potrebbe rappresentare una realizzazione molto importante al fine di accogliere, assistere e favorire gli operatori italiani.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro del commercio con l'estero per il suo intervento.

La seduta termina alle 14,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali alle 21.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO